ANNO LXXIIII — N. 1-2 CORTONA 22 Febbraio 1964

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. —
Semestre . . . . . L. —
Sostenitore . . . . . L. —

Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione de «L'Etruria» in Cortona - Via Berrettini N. 1.

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

AVVERTENZA

La Redazione e le corrispondenze non affrancate si respingono. I manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.

INSERZIONI

Un numero e mezzo pagine per ogni linea di spazio lit. 500 (oltre le tasse del giornale e le spese postali e convenzionali.

Numero separato Cent. • DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 • Numero arretrato Cent.

Dal silustro al cumbrigliume
baturla l'anno nuovo

cioè dalla mattina alla sera, tuona la minaccia dell'ordinamento odierno della pace. Dal primo dell'anno ad oggi, sono avvenuti diverse sciagure con centinaia di morti. Sciagure aerre con precipitazione di colossali aereoplani, scioperi di elettrici e caduta del Governo Moro in Italia, tragedia dei sepolti in una miniera svizzera, scandalo nell'istituto dei «Celestini» di Prato e il proseguimento della guerra nel Vietman dove due potenze contendenti vorrebbero coinvolgere tutti gli stati in un conflitto.

Aumento del costo della vita pretesa di stipendi più alti, disoccupazione (basti dire che per quattro posti di netturbini nel comune di Arezzo vi hanno concorso oltre 200 persone), e una massa di guai non fa certo tener tranquilla l'umanità che anela la vera pace e non le chiacchiere che di questa dolce parola se ne fa invece potenti armamenti.

La fame, la carestia in India, e il soccorso immediato di tutti i popoli della terra con denari e alimentari (oltre 4 miliardi di lire raccolte in Italia in pochi giorni) devono dar meditazione ai governanti che la potenza del cuore e del soccorso fraterno, è più potente della bomba atomica e del cannone. Si vorrebbe andare nel pianeta della Luna, globo celeste sospeso nell'empireo sconvolto dai vulcani e morto alla natura: ebbene, si distragga la gente in viaggi interplanetari, ma non pensi alla guerra che con la guerra perde anche chi vince, e lascia non la tranquillità, ma l'odio per chi resta con una immensa quantità di lutti. Per andar bene ci vorrebbe in questo mondo un solo Governo, una sola lingua, una sola religione; niente barriere!.

Speriamo però che la bianca colomba della pace non si allontani da questo globo terrestre e che gli uomini abbian tanta saggezza da saper frenare i nervi perchè un passo sbagliato può dire addio, con le armi atomiche diaboliche moderne, a tutta l'umanità.

L'ETRURIA
nel 74.o anno
DI VITA

Mentre a Cortona tante e belle iniziative nascono e poi si uccidono prima ancora di battezzarle, questo vecchio Periodico cittadino ha potuto resistere al tempo infido. Se si dovesse fare la storia di questo travagliato giornale vi sarebbe da meditare e giungere fino all'incredibile, sia nel letto della miseria in cui è vissuto, sia per gli assalti feroci ricevuti specialmente al tempo del fascismo. Ben, questo raro foglio, ormai orgoglio di tutti i cortonesi anche apatici, è vivo, desiderato più che mai da stranieri e forestieri, tantopiù che nel 1960 il regista di «Campanile Sera» volle che l'antico torchio stampatore fosse trasportato sul palco alla vista di tutti gli italiani assistenti alle festose gare. Mentre Cortona per un nonnulla perdè la partita a vantaggio di Fidenza, il presentatore Enzo Tortora prima ancora, annunziava alla Radio che Cortona possedeva e stampava a mano un giornale unico al mondo. Da quel giorno e fino ad oggi curiosi e ammiratori vengono spesso in questa stamperia come se fosse un importante museo. Ugo Bistacci, uno dei 4 fondatori del giornale, povero e ignudo per l'avversità della famiglia nel lontano 1892 si affrettò a crearsi una stamperia propria raccapazzando caratteri stravecchi dalle stamperie Bimbi, Ravagli, Billi, già Colonnesi. Il famoso torchio fu comprato a Livorno per 300 lire, già proveniente da un monastero Benedettino di Francia. Ma a quel tempo a Cortona vi era entusiasmo per le belle iniziative e la pubblicazione del giornale fu accolta con trionfo.

Nel 1940 il Commissario Pref. Grand. Uff. Romeo Angelelli dichiarò il giornale «L'Etruria» istituzione non già privata, ma di carattere essenzialmente cittadino e lo additò alle autorità superiori perchè fosse difeso e protetto. Oggi il giornale non è più settimanale o quindicinale perchè per poco o niente nessuno aiuta, ma il carro col suo fardello di notizie cammina ancora e lo sarà finchè Iddio vorrà.

Come è formato
il Consiglio Comunale

Pubblichiamo la nota dei Consiglieri comunali rinfrescando le memorie che fino al 1915 i consiglieri della maggioranza erano liberali e minoranza social-radicali massoni.

Agletti Ivo Renato, comunista
Angori Giuseppe, comunista
Bennati Ezio, comunista
Bracci Natale, comunista
Cesarini Ernesto, democristiano
Cortonicchi Silvio, comunista
Duri Alfiero, comunista,
Fanicchi Giorgio, democristiano
Ferracci Edilio, socialista p. s.
Gallinella dott. Eutimio, democristiano
Giannoni dott. Francesco, liberale
Guerrini Guido, socialista
Liberio P. prof. Benedetto, comunista
Lucarini prof. Spartaco, democristiano
Manfreda Luigi, socialista
Mariottoni Giovanni, democristiano
Menchetti Lorenzo, socialista p. s. i u p
Meucci Dino, comunista
Nocentini Guerriero, comunista,
Petrucci prof. Italo, Sindaco, comunista
Piegai dott. Adolfo, democristiano
Piselli Quintilio, comunista
Regi Carlo, socialista
Salvadori Orazio, comunista
Scarpini m.tro Alfiero, missino
Schippa Gino, comunista
Sembolini Guido, democristiano
Stanganini Ilio, comunista
Venturini m.tro Feliciano, democristian.
Zucchini Pietro, comunista

Il Comune di Cortona, avendo perduto da pochi anni oltre 6000 anime per lo spopolamento degli agricoltori e cittadini, i consiglieri da 40 sono discesi a 30, in maggioranza del partito comunista.

Ecco i Consiglieri di un tempo:

Togliamo dal giornale settimanale «L'Etruria» del 2 maggio 1897.

CONSIGLIO COMUNALE

Sono presenti i signori:
Tommasi comm. Luigi, Sindaco
Cerulli Ser Leopoldo.
Ristori capit. Luigi.
Salvini Pietro
Beldetti Giovanni tutti i suddetti asses.
Giuliarini Luigi
Berti Domenico
Valli Bartolomeo
Mancini Annibale, radicale
Bismarelli Antonio
Ferranti Domenico
Rondelli dott. Adamo
Donnini cav. Luigi
Ristori Francesco
Crocioni Cristoforo
Mirri Domenico, cattolico
Scarpaccini avv. Giuseppe
Cagliari Giuseppe, socialista

Come si vede a quel tempo i consiglieri erano tutti liberali e ricchi possidenti.

Il Caglieri, falegname, fu ucciso nel palazzo comunale qualche anno dopo.

Undicesimo volume
di VEGLIE CORITANE

Col nuovo anno diamo inizio alla compilazione dell'undicesimo volume di «Veglie Coritane» importante raduno di notizie spicciole e avvenimenti cortonesi fatto di ritagli di giornali, opuscoli, riviste, appunti, scritti, fatti non pubblicati e quindi inediti, raccolta di volantini, fotografie vecchie e di oggi, un bazar di stampe e di scritti interessantissimi pel Comune di Cortona.

Daltronde questo giornale esce di rado ed era necessario un ampio supplemento aggiornato di notizie paesane che non siano disperse al vento, così iniziando l'opera noiosa e costosa con la morte dello scrittore Pietro Pancrazi anno 1952, e per desiderio del filosofo Benedetto Croce, siamo giunti ad empire un piano di scaffale di volumi.

Che questo notiziario cortonese raccolto in volumi sia necessario ed utile, lo dimostrano i vari studiosi e ricercatori di notizie che quassù ci giungono spesso, e noi ne siamo soddisfatti di esser utili al pubblico.

Ma venendo a mancare ai vivi questo iniziatore bruciante di amor di patria, chi seguiterà la nobile impresa, quando ci sarà tutto da spendere e niente da guadagnare?

Ormai si sa che non si fa più nulla senza interesse: ben poco di male, ma almeno non si abbia la faccia tosta per un nonnulla di mettersi in vista quali affaticanti fattori benemeriti della nostra città di Cortona.

Lo scrivente farà del tutto, senza soccorso economico, per dare ancora alla sua terra, l'opera di conservazione, di abbellimento e dignità sia pure nel vecchio sentiero cammino.

CORTONA
antica Corito

STAZIONE CLIMATICA

Altezza sul mare dalla Fortezza m. 662 - Piazzale S. Margher. 619

Antica metropoli tirrenia - città etrusca

Mura ciclopiche a levante. Ipogei etruschi 8. Avanzi di costruzioni romane 2.

Fondazione della città: credesi 4000 anni prima di C.

La morte di Gino Severini

celebre pittore Cortonese Castellano On. della Fortezza Comunale di Cortona

Governatore On. della Compagnia laic. di S. Niccolò

Accademico Etrusco

Mentre eravamo fermi per una comunicazione della Radio, ci giunse la ferale notizia della morte a Parigi del nostro celebre pittore Gino Severini.

I funerali avverranno in aprile

Per disposizione del Castellano in Fortezza è stata esposta la bandiera medicea a mezz'asta.

Ne riparleremo.

Ponte Radio
A CORTONA

«L'Etruria» ha attirato ancora una volta (il 26 febbraio) l'attenzione e la curiosità del grande pubblico della Radio.

Infatti con un collegamento diretto «lo studio centrale» di Ponte Radio, la popolare trasmissione del sabato, si è unito con la stamperia dell'antico Giornale cortonese.

Inviato a Cortona di Ponte Radio era il radiocronista dott. Gianfranco Pancani che in un'intervista a Farfallino ha fatto rivivere i momenti più importanti dell'«Etruria»

BASILICA

di S. Margherita con ampio piazzale belvedere. Chiesa classica monumentale del Calcinaio.

AFFRESCHI

antichi nelle chiese di S. Cristoforo, S. Niccolò, S. Francesco

PERSONAGGI CELEBRI

Dardano, Tarconte, S. Leone 1 papa, Frate Elia Coppi, Luca Signorelli, Pietro Berrettini.

BIBLIOTECA

e Archivio volumi 63.000 circa palazzo Casali.

VESCOVO

immediatamente soggetto alla Santa Sede. Parrocchie n. 52

CIRCOLI

Benedetti Signorelli, Acli

DIREZIONE AUTOSERVIZI

Ufficio della «Cortonese» in via Nazionale

CONFINI del COMUNE

Il nostro vasto territorio confina coi Comuni di Città di Castello, Umbertide, Lisciano Niccone, Tuoro, Castiglion del Lago, Montepulciano, Torrita, Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino. e Arezzo.

RARITA'

Giornale «L'Etruria» stampato a mano fin dal 1892 con caratteri e torchio centenari.

Le Chiese spogliate

Molti fedeli cattolici, tra i quali chi scrive, sono semplicemente disorientati, per non dire sgomenti, da innovazioni pericolosissime per i credenti, inquantochè tutta questa tendenza sinistra della Chiesa fino ad oggi, non ha attirato un protestante, non ha convertito un comunista, mentre minaccia di staccare molti cattolici disgustati da una liturgia che spoglia altari e chiese, e col pretesto di avvicinarsi sempre più al popolo, allontana quasi tutte le persone serie.

Ma a proposito di riforma liturgica bisogna pur dire che se la autorità ecclesiastica ha perduto tanta sensibilità di distruggere un passato secolare di gloria religiosa ed artistica, sia almeno l'autorità civile ad insorgere per difendere un patrimonio universale, al di sopra di ogni bizzantinismo iconoclasta.

E questo dico, dopo aver visto in parecchio chiesa, che furono per tanti secoli le gelose conservatrici dei tesori artistici offerti a Dio, dalla pietà dei fedeli, reverendi Parroci, Prevosti, Monsignori e più alti Prelati, consentire la remozione di altari di diverse epoche e stili, ricchi di eleganti fregi, di marmi pregiati, di preziosi ornamenti, e sossituili con ignobili cassoni spogli di ogni segno religioso, arrivando in certi casi a l'enormità di collocare il Santo Tabernacolo in un cassetto sottobanco! E' dunque necessario che la Soprintendenza ai Monumenti, non solo di Lombardia, ma dell'Italia intera, promuova un'azione energica d'intervento che serva a frenare simile stolto andazzo controproducente per il credente cattolico e contro ogni buon gusto e buon senso d'arte; ed impedisca che i ricchi ornamenti, i preziosi argenti, i magnifici reliquari, che già ornavano gli altari delle nostre belle chiese, siano relegati in solaio, od incantina, o preda di furbi antiquari, pensando che quelle ricchezze furono, in tutti i tempi, un omaggio dei fedeli a quella Divinità che verrà un giorno con gloria, ossia con grande splendore, a giudicare i vivi e i morti. Speriamo che almeno le autorità civili evitino altri scempi.

Avv. Antonio Prandoni Porta

— Dal Bollettino «Attualità Stampa» di Roma del 5 dicembre 1965.

Memorie Cortonesi interessanti

Quando fu fatto il piazzale in fondo al Parterre

Togliamo dal giornale L'Etruria:

Consiglio Comunale — Seduta del 24 aprile 1897

Art. 5. Il Consiglio prende atto dei fatti che hanno ritardato la costruzione del nuovo piazzale in fondo alla passeggiata del Parterre ed accetta la proposta della Giunta di non prendere deliberazione finchè l'accollatario prosegua nell'esecuzione dei lavori, tenendo ferma peraltro la multa inflittagli dalla Giunta stessa.

Il palco comunale del teatro S. in vendita

Consiglio Comunale di Cortona del 2 luglio 1897.

Approva che sia riaperto l'incanto pubblico per la vendita del palco comunale n. 17 ordine secondo del teatro Signorelli per il prezzo ridotto da 400 a 200 lire

Finanza comunale

Dal giornale «L'Etruria» dell'11 luglio 1897

«La relazione sulla gestione comunale dell'anno decorso presentata dal Sindaco comm. Tommasi nella tornata del consiglio comunale del 2 luglio, ottenne, dagli onorevoli rappresentanti della cittadinanza meritata approvazione.

Dall'insieme della relazione è facile rilevare il miglioramento non lieve della finanza comunale. Difatti lo stato patrimoniale del Comune ammonta a L. 5014,25 e ciò scaturisce dall'avea pagato al signor Ferranti un capitale di L. 282,68 alla cassa depositi e prestiti L. 525,66, al Monte Pio L. 111,26, dall'avere accollato agli acquirenti dello stabile di S. Francesco lo annuo canone di L. 130 che prima veniva corrisposto dal Comune, talche per questo titolo il detto patrimonio ha un aumento di L. 2600.

L'attivo netto del Comune, 20 anni addietro era di L. 175.219,44, mentre ora è quasi raddoppiato ascendente a L. 302,166.

La cittadinanza può essere ben lieta di questi eloquenti risultati che non hanno riscontro nelle aziende ammin. comunali.»

Cortonesi menefreghisti

Dal giornale L'Etruria del 29 agosto 1897

«Venerdì mattina, diretto a Montecatini, lasciò la nostra città, dopo un mese di soggiorno, il noto letterato e linguista Raffaello Fornaciari. All'atto della partenza fu salutato solamente dal dott. Sollo e Ugo Bistacci. Dinanzi all'illustre scrittore certe assenze, ingiustificate e ingiustificabili, sono del tutto deplorevoli».

Avventure campestri

Vincenzo Gioberti, Pietro Giordani e Niccolò Puccini nel venire a Cortona si imbattono in un matrimonio e siedono a nozze.

(Racconto in lingua antiquata)

Invitati che furono dalla nobil famiglia Ridolfini li tre compagni Vincenzo Gioberti, Pietro Giordani et Niccolò Puccini con una carrozza, nel 1838 alla volta di Cortona giunsero, ma quando furono in verso lo loco denominato Orsaia incontraronsi con numerosa gente in festa che per la strada rumoreggiavano. Primieramente che fossero vicini, ad una villana che confetti raccoglies, Pietro Giordani dimandò il motivo di sì fausto giubilo, et saputo esser quello corteo di sposi, coi suoi compagni d'accordo misesi inventando una giuliva trappola per poter esser partecipi a sì grata festa, et il cavallo frustato, il corteo raggiunto fue. Pietro, dalla carrozza aceso, con abil disinvoltura, allo sposo presentossi dicendogli esser suo parente, inquantochè suo nonno era fratello della suocera del cognato del cugino di suo zio, et aver piacere alla festa assistere con li suoi compagni. Lo sposo, sorpreso di tal parente che mai conosciuto avea, et inispiegando l'intreccio di sanguinità, la trappola ingoiò d'un fiato et subitamente lo sposo nu bacio li diede et alla sposa disseie di altrettanto fare.

Così procedendo in esultazione fra suoni di ciufoli, cembali et chitarre, fra donativi di rocche canapa e fiasche vi vino da abitanti di vicine case, sotto la pioggia di fior di campo da giocondo bimbe ad intervallo lanciati, alla casa dello sposo il corteo giunse, et così la sposa, a pier di scale fermatasi, la cerimonia iniziossi in general silenzio. Spalancata la porta, la suocera presentossi tenendo nella destra un nuovissimo ligneo mestolo:

— Mama, me ce volete?

— Viecce, mummia, viecce: se un te ce voleo, un te mandèo a chiamè:

Dio t'ha mando con gran giubbelèto.
L'enMaria te la ditta anch'el Curèto.
Ormèo, tel dico, la tu' chèsa è questa,
Anche l'uceglie, mo te fan festa.
Bèda però che en questo matrimogno,
Si tu sirò Setena, io sirò el Demogno.
Arizza el pieo, sagli le schèle,
De quel che ho ditto, un tenettene a mèle
Le criature le spocciarè da teie
La lavandèa te la farò da meie
Monta su' un te fe' tarde'
Che un bècio tel volgo de'

Uno screpitio di mortaletti e colpi di schioppo et fumigi di castagnole assordarono Gioberti e Giordani, che mai a tal feste nuziali imbattuti furono, ma Puccini che in carrezza rimasto era per la sua infelice gobba, n'ebbe timoranza, laonde da li compagni lacrimante trovato fue.

Saliti tutti a mensa si disposero ordinando lo sposo a li tre forastieri il posto d'onore sia dato. Presentatasi la massaia a lor disse: Dicete, vossignurie, quel che meglio ve piaciaria: c'è manestra de tagliuligne, buglito de ciucio e de castrèto, beccio e billo en forno co' le patète arusulite 'tu la brègia, eppù maccarogne co' i budella e vintricchio d'uceglie en nummedo, e poglie arostèti a lo speto e en salmicchese. Magnète e beiete de gusto, un fète celia, che la robba c'è a rubbili, e se ve 'nisse da piscè vite a la cuncimèa che è rieto a chesa. Giordani rimasto sorpreso per sì tanta fraterna familiarità et confidenzia, alzossi per primo brindando agli sposi con dolce et alato sentire, al che seguillo Gioberti, ma essendo taciuto Puccini un commensale dissegli non sapere scrivere et privo di parola. Al che Puccini, di gusto ridendo, stando per a lui rispondere, il curato della parrocchia presentossi fra il rumor giulivo dei sposi et invitati. Siedete don Bista, disse lo sposo, e magnète con noaltre, mo ve ensengo un mi parente che un conosceo, vinuto da fuoravia con do' sui amichi, e indicando Giordani: ecch'ellà disse, e dev'esse de intinduto che bocia de maistria dan 'se dì.

Don Bista allora mosse a lui lo sguardo et dopo alquanto pensamento disse: perbacco, se non mi celan gli occhi ha tutta somiglianza col letterato Pietro Giordani ch'io a Piacenza in un mio viaggio conobbi, et indifferentemente poi a desinarsi mise. Senonchè verso la fine di quella babilonesca danza di comico dire al seuno ormai perduto, una massaia, su ampio guanciale, completamente nudo, un bimbo di mesi tre, alla sposa veder fece, affinchè all'inizio della gestazione un maschietto generasse. Gioberti ebbe subito tal pensamento: Questa deve esser tradizione di origine etrusca E'vero: le «voglie» delle gestanti che rimangono sovente impresse in varie parti del corpo del neonato, così in tal maniera l'impressione sul grembo della femmina può avere efficacia. Prima di partire sul vassoio della raccolta delle offerte, li tre forestieri denari di argento misero.

Farfallino

Tipografi in vari tempi
che hanno lavorato in questa stamperia dell'«Etruria»

(Dal 1900 al 1915)

Faltoni Giuseppe, morto a Milano.
Lucarini Emilio, morto a Cortona
Camaiani Francesco, morto in guerra.
Boldrini Pasquale, vivente a Roma.
Corbelli morto a Cortona.
Bistacci Raimondo, per ora vivo.
Vannuccini Alberto, vivente a Roma
Valentini Francesco, morto a Roma
Migliacci Ernesto, vivente a Nizza

Prestarono la loro opera in vari tempi per simpatia e diletto, quindi senza interesse:

Colaioli rev. p. Vincenzo Min. Conv.
Abbate don Tesselino, Cistercense
Garzi can.co Niccola

Berti Prof. Emilio
Bistacci Rita
Notte contessina Adriana di Napoli
Maffei dott. don Francesco
Alunno Anna
Sernini Cucciatti nobil Antonio
Maffei tenente Giuseppe
Bistacci cav. Francesco, ed altri che non ricordiamo.

Prossima apertura di signorile
albergo
in Cortona
Un po' di storia

I coniugi Bruno Barneschi di Castiglion Fiorentino e Carmela Amadei di Città di Castello, forse oriunda dalla nobil famiglia Amadei di Cortona, venuti entrambi fra noi nel 1952, acquistarono un appartamento in via Ghibellina, ex albergo di Agata Ceppodomo, di grata memoria, ma essendo il palazzo in parte anche della Confraternita della Misericordia il sig. Barneschi riuscì a liberarlo facendo con la Confraternita una permuta con altro locale di sua proprietà.

Il palazzo monumentale, uno dei pochi rimasti dalla distruzione aretina, del 1258 risale al secolo XII, ma nel secolo XVI fu interamente riformato con portale e finestre a ricche bozzature di ottimi maestri di scalpello.

Passato il vasto palazzo di proprietà in proprietà (forse sarà servito anche per affittacamere) nel secolo XVIII fu allestito nella medesima via che fa angolo con via Ghini, il Grande Albergo d'Europa» finito di esistere un centinaio di anni fa con l'apertura del nuovo albergo Matini in Rugapiana, anch'esso defunto.

Prima che il palazzo fosse venduto a quartieri era di proprietà della famiglia Barbadoro ed ivi nacque lo storico prof. Bernardino Barbadoro di buona memoria.

Dunque come alberghi siamo stati sempre male, mentre le trattorie o tavarne erano numerose, storica quella dell'«Aquila» sotto il palazzo Passerini.

Tornando al succo, questi due coniugi forestieri di buona volontà, si posero di buon animo per realizzare la formazione di un albergo capace di ospitare una cinquantina e più di persone, ma trasformare il vasto interno del palazzo di via Ghibellina non era facile, i milioni di lire non sono «brecceche» e bisognava trovarli. Il Barneschi allora, da intrepido Castiglionese fece suo l'antico proverbio: «o si fuma o si rompe la pipa» Ebbene, studia e ripensa, suda e strasuda, i denari li trovò, i lavori sono durati per anni, ma l'albergo è quasi pronto a tre piani con large scalone, ampi corridoi, 30 ariose e nuovissime camere corredate di letti, lavandini, radiatori e moderna mobilia. Dieci bagni e più bagni a vasca e doccia con fortano l'ambiente, mentre l'ascensore, il primo costruito in Cortona, sale fino al terrazzo coperto a vetrage dove si scorge l'ampio saltallare dei monti della Chiana.

Apertura della Taverna del Ghibellino

Ma il nostro Bruno Barneschi ha voluto dare un carattere singolare, diciamo «unico» al suo albergo. Dai fondi, dai vasti sotterranei e ruvide grotte, l'arte di speciali maestranze ha trasformato quella quasi diremo, spelonca, in una suggestiva taverna, costruita di ruvido, massiccio pietrame a volta. Ne ha riscontro nei sotterranei del palazzo dei Dogi a Venezia. E' un giubilo di architettura attraente e me ditante, un ambiente di ritrovo e di riposo dove non disturba il fragore dei motori, unico ritrovo nel suo genere in tutta Italia, perchè per accedervi dall'ingresso dell'albergo, si deve passare per un cunicolo rustico illuminato a lanterne. Ugualmente a lanterne sono illuminate le due sale-taverne corredate di televisione, banco bar, tavoli, sedie, poltrone, tutt in stile antico.

All'apertura dei locali del bar ristorante di domenica 30 gennaio vi fu un pienone di gente.

R. Bistacci

Nuovo bar ristorante
nel villaggio del
Torreone
Un po' di storia

Chi da Porta Colonia a Porta Montanina sale verso il monte, a qualche chilometro dalla città, fra due versanti trovasi il villaggio del Torreone. Verso il 1910 l'avv. Antonio Berti, che vestiva spesso la divisa di capitano dei bersaglieri, acquistò il fabbricato dell'antica dogana, demolì la merlatura ghibellina e l'ultimo piano e col materiale ed altro vi costruì un villino. Il Torreone era chiamato villaggio, ma non era villaggio in quanto vi era solamente la chiesa di S. Carlo e tre case. Nel 1896, per festeggiare la nascita di questo Giornale, con a capo Emiliano Galletti e Pietro Salvini, fu organizzata una grande fiaccolata serale che dallo Zoppo Lombardo (trattoria della Moscaia) terminava al Torreone. Dopo la «bevuta» il luminoso corteo di ragazzi terminava a Porta Colonia. Dopo la guerra 1915-18, per la festa del 1 maggio i cortonesi si recavano al Torreone per mangiare i fagioli ben conditi.

Data l'amena località e il pregio del conservone comunale dell'acqua potabile, il bravo muratore Oduardo Saccenti nel 1912 vi costruì un locale per la vendita di vino. Successivamente lo stesso Saccenti vi costruì altri due piccoli villini. Giannino Ceccarelli più tardi acquistò il primo fabbricato e lo ampliò dando vita ad un ristorante che fu accreditato da ottimi arrosti di polli e di uccelli, compresi i rondoni. Nel 1948 Osvaldo Lorenzini compiò un villino e lo cinse di mura e di cancello togliendo le rustiche greppate. Merita ricordare un asino di proprietà di Calbini di Tornia che, venendo col carico a Cortona si fermava al Torreone dinanzi alla trattoria del Ceccarelli e non si muoveva no, finchè il conducente non gli faceva bevere un bicchiere di vino.

Ma la chiesa di S. Carlo ha la sua storia. Alla fine dell'800 due banditi in una notte invernale, dopo aver suonato alla casa del parroco con la scusante che vi era un malato grave, la serva, recandosi ad aprire la porta, fu da questi imbavagliata. Il parroco Santiccioli, accortosi del frastuono, scese con lo stocco, ne infilò uno, e mise in fuga l'altro. Furono poi parroci il noto colosso don Claudio Sautucci, don Valentino Berni, poeta, don Annibale Fabianelli, mus. prete Passalacqua e attualmente don Giuseppe Tremori.

Nel 1866? prete Francesco Chiericoni disceso da Tornia coi suoi montanari, al Torreone riorganizzò il suo esercito di patrioti e con la sola arma della bandiera tricolore, marciò alla votta della città dove, nella scalinata del palazzo comunale tenne un rovente pubblico discorso.

Per la corta, dal Torreone al monte S. Egidio, a cavaliere del Pianello, s'incontra la prima pineta, oggi barbaramente quasi tagliata. Qui famiglie intere vi andavano in estate a diporto con l'immancabele merenda.

Nel 1944 il Comando tedesco dell'esercito in ritirata fece saltare con due bombe, l'acquedotto del Torreone, ma i danni non furono gravi.

Col 1 gennaio di quest'anno la sig.ra Clara Casucci nei Billi, vi ha aperto in piazza del Torreone un nuovissimo bar ristorante denominato «Ristorante Prima valle» un fabbricato nuovo, non ancora terminato con sala, cucina, terrazzo a vetrage e cinque camere per i forestieri, dotate di termosifone, bagno ecc. Nel piano inferiore si delineano due saloni per pranzi, danze, riunioni, convegni ecc. Dal terrazzo si scorge la Conca d'oro e il Trasimeno, i monti di Annibale e le colline di Tecognano e di Metellio, il tutto in un incantevole panorama. In questo nuovo ristorante molta gente vi affluisce anche in virtù di prezzi modesti nelle consumazioni.

Farfallino in giro
per il territorio Cortonese

Anche quest'anno l'Azienda autonoma di soggiorno e di turismo ha tirato fuori un programma di feste estive che sono una ripetizione di quelle dell'anno scorso: corsa di motocicli, sagra della bistecca, musica da camera, mostra del mobile antico e premio giornalistico: altro ma certo si farà. Si è detto e stampato che l'anno scorso per queste manifestazioni gastronomiche-musico-culturali vennero a Cortona una tonnellata di gente e giornalisti di ogni parte dell'universo. Le cifre si fan presto a scriverle, bisogna vedere se la gente ci crede. Che moltissimi giornalisti siano venuti a Cortona è vero, e io vecchiarello, ma ancora sbriugo, ne so qualche cosa, ma non per le feste odierne, bensì per la tragedia nel palazzo comunale in cui morirono per arma da fuoco due consiglieri e fu ferito il sindaco; quando venne un pazzo che vestito da vescovo, spacciandosi «Vescovo di Atiros nel paese di Quotchot riuscì a celebrare la Messa e confessare molte monache, e più giornalisti vennero per i fatti di don Amilcare. Ma aimè no fino ad una quindicina di anni fa vi era per la festa di S. Margherita la tradizionale tombola pubblica che tratteneva la gente in città coi comici banditori Pensabene e Gobbo di Fischino. Torniamo indietro alle feste popolari estive in cui era presidente della «Pro Cortona» Adelfo Biagiotti, oggi cavaliere. Le illuminazioni e audobol rionali in cui si prestavano tutti i cittadini spendendo in proprio; compagnie di Varietà al teatro e in piazza Signorelli, gruppi folkroristici italiani e stranieri, la famosa serata di «Campanile Sera» dove io trionfai col verso della gallina e del baturlo, e gli altri 170 esperti, rimasero a piedi. Allora sì che i giornalisti pervennero in Cortona senza premio e e senza fiorino d'oro e tanti ne vennero per la storica «Marcia della pace» con la piena di undicimila persone. Ma che volete che vengano a Cortona i forestieri quando si sa che non vi è un albergo con riscaldamento e chi vuol tenere tiepide le costole, bisogna che vada a Camucia. Anche il pensionato delle monache delle Salesiane non ha termosifone e si mandono tutti col prete a letto. Feste popolari non ci sono: il Carnevale non esiste più:

«Il Carnevale è morto, chi lo sotterrerà?
la compagnia dei gobbi farà la carità!»

Il guaio è che non vi sono più nemmeno le case e se si vogliano costruire all'aria si sente dire: qui no, qui no, insomma nella madre di Troia sono ammesse soltanto le costruzioni di parcilaie basse perchè non sciupino il panorama dell'orto di Cacchino. Povera e ignuda Cortona, sarà anche facile che tu perda anche il Vescovado dopo 700 anni di esistenza, così la tritata sarà completa. Ma si dice: a Cortona vi è l'aria buona. Sì mangiate l'aria, sdigiunatevi con l'aria, così non starete ad adoprare il vecchio stantufo di legno ad aria compressa nel retrostante per le indigestioni. Feste estive popolari si facevano a Cortona verso il 1906.10 senza spendere una palanca. A sera inoltrata, dopo cena, molte famiglie si recavano in plenilunio in fondo al Parterre distese sulla erbetta della spiata e la gioventù cantava le canzoni d'allora amorose giulive sentimentali che non sono quelle urlanti odierne di Sanremo. L'amica musica erano i grilli delle greppate.

Dopo lunga e penosa malattia il 7 gennaio improvvisamente cessava di vivere fra le braccia delle sorel e che mai si scostarono dal suo letto

RITA BISTACCI

Figlia di Ugo Bistacci e Margherita Roselli nacque il 29 Febbraio 1908. Frequentò gli studi ginnasiali con grande profitto da meritarsi speciale elogio degli insegnanti e in specie dal prof. Giuli. Di lepido carattere fu più volte accolta nella villa dal prof. mons. Giuseppe Cernicchi a Cegliolo. Il conte prof. Giuseppe Lando Passerini, ancora giovinetta, le dedicò un carme per la sua rara vivacità e intelligenza. Bella e robusta, con sveltezza e abilità, in questa vecchia stamperia, piegava il giornale l'Etruria e portava anche a domicilio degli abbonati ad imitazione del cugino Giuseppe Maffei.

Nel vicinato di via Berrettini Rita era la compagnona e la nota allegra di tutti, tanto che Caterina Lorini e nobil Luisa Venuti Alfieri spesso se la disputavano e gioivano della sua compagnia.

Ma nel 1921 per le elezioni politiche Rita ebbe il piacere di ricevere una carezza dal poeta Gabriele D'Annunzio venuto alla sfuggita a Cortona per la propaganda elettorale in favore del suo amico conte prof. Giuseppe Passerini, ospite più volte in casa Bistacci. Ma nel 1922 quando più gli fioriva la vita, la giovinetta si ammalò e il male aspro e crudele, incurante a qualunque farmaco, sempre assistita dal dott. Iannuzzi, la ha condotta alla morte. Inutili furono le visite di personalità quali i professori Emilio Berti e Alfredo Trombetti nel 1929, del Vescovo mons. Carlesi, di Donna Rinamaria Pierazzi ecc.: la giovinetta non ebbe sorriso.

— La Salma, deposta nella Direzione del giornale L'Etruria sotto un fascio di luci, fu visitata da un centinaio di figli del popolo.

Fra le numerose condoglianze vi sono state graditissime anche quelle dei coniugi prof. comm. Gino e Ioanna Severini giunteci da Parigi.

Elenco

dei primi affezionati lettori di questo vecchio Giornale L'Etruria.

Menchetti Luigi, Bologna
Basilica Roselli, Cortona,

Frivelli O.ada, Camucia
Scarpucchi cav. Franco, Roma
Sabatini comm. dott. Enrilo, Tripoli
Zelli rag. Enea, Alessandria
Bastianoni Cortona
Oliva don Daniele, Milano
Scirghi rag. Giorgio, Cortona
Buattini ing. dott. Francesco, Roma
Pachiarucchi dott. mons. Fedele, Roma
Passerini conte prof. grand'uff. Renzo
Pancrazi marchese dott. Ruggero
Convento di S. Margherita
Berardi m.tro cav. Vito, Roma

CRONACA

Don Benedetto Magi premiato

Al Concorso dell'EPT «Dante e la terra di Arezzo»

Per la sezione riservata a concorrenti non iscritti agli ordini professionali dei giornalisti il premio unico di L. 100.000 e medaglia d'oro è stato attribuito a don Benedetto Magi, canonico della Cattedrale, per 2 articoli pubblicati da L'Ordine di Como e da Il Popolo di Roma nei quali l'Autore ha saputo ambientare il personaggio di Dante nei luoghi religiosi dell'aretino.

Don Benedetto Magi aveva presentato al concorso tre articoli: Dante e Cortona pubblicato su l'Ordine di Como, Dante e la Verna, pubblicato nel medesimo giornale, e poi nella Gazzetta di Parma e la Voce della Verna e il Castello di Poppi in Casentino pubblicato su altri tre giornali.

Don Benedetto deve aver fatto suo il verso di Dante: seggendo in piuma in fama non si vien ne sotto coltre. Infatti lo studioso non diciam che grondi sudore fra i libri, ma è certo che la sua attività di scrittore e giornalista, gli ha dato un buon prestigio e noi concittadini ce ne rallegriamo.

Penosa statistica

L'Ufficio di Stato Civile di Cortona ci comunica la seguente statistica anno 1965:
Nati, maschi 181. femmine 185
Morti maschi 151, femmine 129
Matrimoni 205
Immigrati maschi 185, femmine 197
Totale 382
Emigrati: maschi 321, femmine 371
Totale n. 692
Popolazione al 31 dicembre 1965 n. 24456

Porca miseria: si fa il gambero, si torna indietro. Due anni fa eravamo 26mila anime, adesso 24mila! Senza commenti.

«L'Etruria» graditissima

Abbiamo ricevuto:

Egregio e caro Bistacci

Roma, 25, 12, 1965

mando a lei e all'Etruria i miei cordiali, vivi auguri per un prospero 1966

Io la ringrazio di avermi mantenuto nel novero degli amici cui é riservato il privilegio di ricevere il prezioso giornale a casa.

Io la prego di non cancellarmi mai (anche perchè non voglio morire) e di seguitare a stampare lo storico foglio per la eternità.

Auguro a lei personalmente salute e benessere e serenità ed ogni soddisfazione terrena nell'ambito delle vecchie mura cortitane ed oltre.

La saluto cordialmente. **Buattini**

La morte di Fra Antonio cercatore

Il 7 febbraio ad a. 86 cessava di vivere Fra Antonio Marini, Minore Convent. di Viterbo.

Venti e più trenta chilometri al giorno a piedi, con la bisaccia sulle spalle, su e giù per le campagne e montagne cortonesi erano una bazzecola. Bastava una canella di vino, cioè da noi un quartuccio, e un sigaro per farlo camminare molto con le sue scarpe a barca. I contadini lo chiamavano Fra Canella, le massaie lo riguardavano, gli altri lo rispettavano. Fu un vero discepolo di S. Francesco.

Ai funerali in forma solenne intervennero i frati del suo Ordine da Firenze, col ministro Provinciale, da Arezzo e San sepolcro, tutti i Frati Cappuccini, gli Osservanti e Cistercensi. Il nostro Vescovo tenne in ultimo l'elogio funebre.

La tragica morte di un bravo maestro muratore

Il 6 febbraio, per tragica caduta, all'età di a. 57, morì il concittadino Primo Cattini, già sofferente da vari anni. Di buona famiglia, fu uno dei migliori capi muratori con distinto portamento e molto accreditato in Cortona. Ai funerali, in testa il Corpo musicale, vi prese parte una buona quantità di cittadini d'ambo i sessi, in un lungo corteo. La salma fu portata a spalla dai fedeli del suo Partito politico.

Costruzione del nuovo edificio delle Scuole Elementari al «Giuoco del pallone»

Lungo le mura urbane dal piazzale Garibaldi alla Porta S. Agostino vi era un tempo una viuzza costeggiante su rustiche e spinose greppate. Nel 1258 una immagine di Madonna dipinta in un tabernacolo principiò ad operare guarigioni finchè i cortonesi nel 1637 principiarono a costruirvi la chiesa dello Spirito Santo. Nell'anno 1529 in quel tratto più che mai i cortonesi si difesero combattendo contro l'assedio del Principe d'Orange uccidendo lo stesso suo nepote. Alla fine del 1700 fu costruito lungo le mura, spianando e riportando il terreno, un piazzale pel giuoco del pallone che ebbe fine negli ultimi dell'800.

In questo ampio piazzale oggi si sta costruendo l'edificio delle Scuole elementari, costruzione disseminata di 18 aule, casa del custode e ampio refettorio con la spesa di 40 milioni di lire.

Troppi morti in poco tempo

L'Ufficio di Stato Civile di Cortona ci comunica:

MORTI 1 gennaio 1966 Pieracci Elisa a. 82, Caprini Ulisse, Calcinaio, a. 83, Municchi Emilio Cortona a. 79, Gallorini Ernesto Calcinaio, a. 77, Bistacci Rita a. 56 Cortona, Panichi Angelo a. 73 Cignano, Buchatti Riccardo, a. 91 Fasciano, Gallastroni Daniele a. 89 Fratta, Bicchi Giuseppe a. 74 Fratticiola, Bennati Serafino a. 67 Fergo, Masserelli Maria a. 73 Camucia, Capacci Brunetto a. 92 S. Eusebio, Vinerbi Ferdinando a. 67 Montanare, Pannunzio Maria a. 43 Camucia, Bortolozzi Daniele, a 77 Calcinaio, Briganti Assunta a 76 Borgonuovo, Mencarini Maddalena a. 89 Cortona

1 Febbraio — Agnelli Genoveffa a. 86 Menchetti Primetta, a. 63 Chianacce, Biribicchi Alessandro, Cignano, Ricci Rosa, Pergo, Garoppi Santa, Pergo.

Morti all Ospedale

Testini Maria Giuseppina, Morani Orsola, Mazzini Giulio, Vespi Francesco, Bucci Elda, Frati Giuseppe, Paioletti Pia, Mariui Angelo, Carlini Primo, Postiferi Rosa, Bocchino Aurora Bruna, Milani Fulvia. E siamo a metà mese di febbraio!

Un nuovo lavoro di Silvio Garzi

Il noto concittadino sig. Silvio Garzi ha esposto al pubblico uno dei più ampi suoi lavori (il 43. della serie) eseguito in altorilievo in legno. Si tratta del caseggiato medioevale a guisa del disegno a volo d'uccello di Pietro Berrettini, lavoro di straordinaria pazienza e intelligenza che lo ha reso molto interessante nell'arte dello scalpello. Silvio è un cortonese, uno dei pochi cortonesi che bruciano di amor di patria, perciò vedendo la sua città povera e ignuda, senza iniziative progressiste, facendo suo il desiderio del defunto comm. Nicodemo Roselli di ornare le vicinanze del Parterre con numerosi villini e ariosi viali, ha messo in effetto tal progetto delineando in legno una quantità di costruzioni che dovrebbero sorgere su quel terreno soleggiato.

Il lavoro tirato su a occhio di pulce o ad avanzata miniatura perfino con alberi ben disposti in ampio scenario, non ha sorpreso i cortonesi già abituati a godere le sue opere, ma si sono affrettati a porgergli le vive congratulazioni in quanto il lavoro, da bravo architetto, viene a spianare la via a quanti vorranno costruire in seguito e senza noie, in quei ameni paraggi.

Ne riparleremo.

CRONACA SPICCIOLA

Riepilogo di avvenimenti nel Cortonese

Dicembre

— **Per tragico** destino morì il 31 dicembre la signora Giuseppine Testini moglie del prof. Vico Menotti di Arezzo. Ai funerali vi prese parte una moltitudine di gente.

— **L'albero** di Natale, abeto alto 12 metri fu innalzato in piazza del Municipio il 17 dicembre.

— **Il Pontificale** in Duomo non fu celebrato il mattino di Natale ma la notte con consuetudine da secoli.

— **Un nebbione** da Valpadana investì tutta la Valdichiana fino a lambire la nostra città il 30 dicembre.

— **Rossi** Giacinto, padre del nostro amico can.co don Emilio morì il 31 dicemb.

Gennaio

— **Un capriolo** di 60 chili, ucciso a monte S. Egidio il 1 gennaio, fu sequestrato e dato in pasto a istituti di beneficenza.

— **Per tragico** incidente stradale nei pressi di Foiano, tornando da una festa da ballo la notte del 1 ennaio con una «500» vi morivano Franco Barbini, la sorella Giuseppina di a. 17 entrambi di Montecchio, e Marisa Baldi di 17 anni della Fratta, nonchè altri due feriti gravi.

— **Municchi** Emilio di a. 79, padre del Capo ufficio postale di Cortona sig. Aldo morì il 5 gennaio.

— **Le uova** sabato 8 gennaio costarono L. 60 la coppia. Si dice; gennaio, ovaio. Ma gli ovi de ste gagline d'allevamento ce sono e rubbili, ma mezzi tizzichi.

— **Il freddo** gradi 2 sotto 0, si fece sentire a ciel sereno il g. 6, 7, 8, senza che il sole potesse riscaldare.

— **Nevicò** tutto il pomeriggio fino a notte del g. 8 imbiancando tutta la Valdichiana. Un automobile scivolò in un campo sotto le Cinquevie.

— **Una grande nevicata** da Cortina d'Ampezzo (non da Cortona da un pezzo) imbiancò monti e valle giovedì 13 gennaio.

— **Il Veglionissimo** dei diplomandi dell'Istituto agrario delle Capezzine fu tenuto al teatro comunale di Castiglion Fiorentino il 15 gennaio.

— **Nevischiò** debolmente con strati di nebbie tutto il giorno di domenica 16

— **Con cielo** plumbeo rinevicò a larghe falde il giorno 17

— **Rifà** la neve il g. 20 dopo un giorno plumbeo con gradi 3 sotto 0.

— **La zia** di don Antonio Mencarini sig Maddalena Mencarini, ex ostetrica, morì il 28 gennaio. La salma fu traslata a Mercatale.

Febbraio

La nebbia per tre giorni investì anche la città. In Italia settentrionale produsse vari danni.

— **Un tasso** porco è ricomparso in Fortezza e gira nella notte. Anche i falchi sono tornati a nidificarvi.

— **Onorificenze** Pontificie sono stati insigniti di Cavalieri dell'Ordine di S. Silvestro i concittadini Mario Cherubini e Lorenzo Rossi entrambi impiegati in Vaticano.

— **A Comandante** la Tenenza dei Carabinieri è venuto a Cortona il maresciallo maggiore cav. Orazio Frasca Spada.

L'ex comandante maresciallo m. sig Giappichini è stato trasferito a Nocera Inferiore.

— **La Piccola** dell'Ospedale così chiamata, Pia Paioletti di a. 61 morì il 5 febbraio. Fu visitata anche dalla Regina Elena di Savoia nella sua venuta a Cortona.

— **Per tragico** incidente stradale verso Camucia, morì la giovane fidanzata Aurora Bocchino di a. 20, il 10 febbraio Al solenne trasporto funebre con moltitudine di gente vi figurarono 12 grandi corone e tre cuscini di garofani.

— **Le uova** al mercato di sabato 12 febbraio costarono L. 50 la coppia.

— **Fulvia** Milani ved. Camorri di a. 68 morì l'11 febbraio.

— **Le uova** al mercato di sabato 19 costarono L. 40 la coppia.

— **Una original** Heidelberg tedesca, macchina tipografica tedesca a 6mila copie a l'ora è stata acquistata da Gino Alunni

— **Il Liceale**, periodico degli studenti del Liceo, è riuscito in secondo numero.

— **Il Consiglio** Comunale si riunì sabato 5 febbraio sotto la presidenza del Sindaco prof. Italo Petrucci.

— **La sottoscrizione** per la fame in India ha raggiunto nel Cortonese oltre 3 milioni di lire delle quali 750mila dall'Azienda autonoma del Turismo e soggiorno.

— **Al mercato** di Camucia del g. 24 i lattoni a peso vivo costarono da lire 4,80 a 5 al chilo. Le troie sono in rialzo.

Assemblea della Brigata aretina degli Amici dei Monumenti

Il 19 febbraio si tenne in Arezzo l'assemblea dell'associazione aretina degli Amici dei Monumenti che ha steso le sue braccia in tutta la Provincia. Dopo il saluto ai numerosi convenuti del Presidente prof. Nuti, tenne un ampia relazione il Segretario cav. Alvaro De Frais. Il presidente onorario della Brigata prof. Mario Salmi tratteggiò poi la vita, l'attività e i benefici dell'associaziona fondata nel 1906 e che ha oggi 250 iscritti, e quindi invitò i presenti a porgere le proprie proposte.

La festa di S. Margherita
Un corteo di araldi

Beneficata da buon tempo, il 22 febbraio si svolse la festa annuale di Santa Margherita. Un pienone di gente per tutto il giorno salì al Santuario dove il Vescovo tenne l'assistenza Pontificale.

La Fortezza non fu potuta aprire per il pericolo del parapetto ligneo instabile sullo scalone dello spalto.

Grazie al desiderio del rev. padre Francesco e delle Terziarie di S. Margherita, quest'anno è comparso come decorazione un corteo di araldi in costume medioevale su disegno del regista prof. Pavolini.

Questo corteo di giovanetti in costume farà bella mostra anche in celebrazioni civili e patriottiche. La popolazione ne è entusiasta.

Societá Cortonese Autosevizi

ORARIO

Partenze da Cortona — 1 gennaio

Arezzo — 6,30, 7,45, 8,55, 11.05 13,00 13,45 14,45 17,45,

Camucia — 5,15, —— 6,30, — 6,50 7,45, — 7,55 — 8,55, — 9,30 — 11,05 11,40, — 13,00, — 13,45 — 14,45, 16,10, — 17,45, — 17.50, — 18,30 19,20, — 19,40, — 20,00

Castiglion Fiorent. — 6,30, 7,45, 8,55 11,05 — 13,00, —13,45, — 14,45 17,45,

Mercatale — 13,00

Montanare — 7,25 — 8,15 festivo, 12,40, — 13,35 — 17,30,

Montecchio Cort. — 13,45, 19,40

Perugia — 7,55 13 00

Petrignano — L. 13,33, 18,30

Terontola — 6,50, 7,55 9.30, 11,40 13,00, 16,10, 17,50, 19,40 20,00

Umbertide — 13,00

RAIMONDO BISTACCI Direttore re.

...v. Renato Pichi
Podgora, 11

ANNO LXXIIII — N. 3-4 CORTONA 22 Maggio 1966 Spediz. in abbon. postale - Gruppo II

ABBONAMENTI
Anno . . . . L.
Semestre . . . . . L.
Sostenitore . . . . L.
Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione de «L'Etruria» in Cortona - Via Berrettini N. 1.

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

AVVERTENZA
Le lettere e le cartoline non affrancate si respingono. I manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.
INSERZIONI
In seconda o terza pagina per ogni linea di corpo 10 lire L.— dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi a convenirsi.

Numero separato Cent. • DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 • Numero arretrato Cent.

Benèdetto Croce
A CORTONA

Nella ricorrenza del centenario della nascita del famoso filosofo e letterato Benedetto Croce anche Cortona si accinge a ricordarlo con immenso piacere, non per rievocare la sua vita attivissima e le sue opere, ma la sua venuta a Cortona.

Che Benedetto Croce sia stato più volte a Cortona in incognito può essere, ma la data è certa nel 1935 quando fu ospite dell'ospitalissimo nobil dott. Luigi Pancrazi nella sua splendida villa del Loggio a Camucia. Vi andò col fratello critico letterario Pietro Pancrazi e con la figlia Elena e nella sua permanenza, nel pomeriggio, ebbe la visita degli scrittori Alberto Moravia e Umberto Morra.

Più tardi, sempre in compagnia di P. Pancrazi, nel salire in Poggio, passó nella stamperia dell'«Etruria» soffermandosi poi nella chiesetta monumentale di S. Niccolò.

Una notevole corrispondenza fra Croce e Pancrazi trovasi nella villa Laparelli al Sodo, custodita dalla sorella di Pietro Pancrazi nobil sig.a Maria.

Ricordiamo che essendo in viaggio di nozze la figlia di Croce sig. Elena fu ospite con lo sposo nella villa del Loggio ricevuti affettuosamente dal dott. Luigi Pancrazi.

Le nobili famiglie Pancrazi e Morra sono quelle che in ogni tempo e fino ad oggi ospitarono ed ospitano insigni studiosi delle arti e della scienza e se la città di Cortona è molto conosciuta ed apprezzata in Italia e più che mai all'Estero si deve in gran parte a loro. Raramente le ville di Metelliano e del Loggio non hanno ospiti della caltura che poi salgono anche solitari su questo colle fra le grigie mura in uno studio contemplativo. A queste due famiglie si deve aggiungere l'ospitalità anche fraterna del Vescovo.

E' morto Gino Severini
CELEBRE PITTORE CORTONESE

I nostri grandi maestri per ordine di tempo

Stefano di Consolo Sassetta
Luca Signorelli
Pietro Berrettini
Gino Severini

PITTORI MINORI

Bernabei Maso - Berrettini Lorenzo - Bonetti Guido - Grigiotti Francesco - Signorelli Francesco - Sellari Paolo - Turpino Zaccagnini - Urbani - Brunacci

La scomparsa dalla terra della dolce persona di Gino Severini ha creato fra i nostri cittadini una certa malinconia e doloranza come se fosse avvenuta la perdita di un caro familiare. E non poteva essere differente quando l'illustre genio cortonese, ritornando da Parigi, aurelato di gloria e di onori, si spoglia di tutto e diviene l'umile popolano abbracciando i suoi amici d'infanzia, a cominciare da Rita Nuti, e salutando per primo i suoi concittadini di ogni condizione sociale. Ormai la sua fama di celebrato pittore era nota a tutti e molti si rignardavano di avvicinarlo confidenzialmente: era lui il primo a presentarsi agli operai ed a sedersi nella porta della libreria Matracchi con il dolce sorriso, e quell'andirivieni di gente per Rugapiana gli nutriva l'animo dei giovanili ricordi. Ma poi un pensiero lo rattristava: a Cortona molte utili e belle istituzioni erano scomparse fra le quali la Compagnia della Buona Morte, la Compagnia laicale di S. Benedetto, il Monte Pio, ecc. Vi era rimasta in piedi la Compagnia di S. Niccolò, ricca di gloria per avervi appartenuto insigni personaggi e Severini, con Barbadoro e Nigra vi si iscrive e indossa per primo il ruvido saio olivastro che poi, per testamento, ha voluto che gli fosse indossato in morte. Vediamo poi Severini, in tutti i suoi ritratti con il berretto in testa intessuto di carta stampata di giornali a ricordo di quando fu ragazzetto umile garzoncello: dove è allora il prestigio di Severini salito in fama di celebre pittore? La modestia sua non lo scuote nemmeno quando sa che le sue opere pregevoli sono acquistate e conservate nei migliori musei d'Europa ed oltre, ma invece si commuove nell'apprendere che il Consiglio Comunale di Cortona, su proposta del Sindaco prof. Petrucci, a voti unanimi e con applausi, lo nomina Castellano onorario della Fortezza Medicea di Girifalco, nomina che era riservata al Granduca Ferdinando II. Ma la sua infermità è grave: la sua diletta consorte Ieanne Fort, figlia del grande poeta parigino, e le due figlie sono a lui intorno nel conforto, lo stesso Vescovo di Cortona e grande amico dott. Franciolini lo ricorda con affetto. Ma la Morte, distruttrice inesorabile di tutti viventi, lo falcerà, ma non gli toglierà l'eterna memoria del suo suo genio, ne gli occulterà le sue opere.

Gino Severini tornerà a Cortona dal cimitero di Montmartre di Parigi, con strette sul cuore le prime lettere d'amore della sua moglie Ieanne, per essere seppellito nel cimitero della Misericordia dove riposano le salme, già importanti, di Pietro Pancrazi, critico letterario, Girolamo Mancini, storico, Rinamaria Pierazzi, ecc.

Tutte le pubblicazioni fatte in ogni tempo e da vari autori con foto e disegni su Severini, le abbiamo riportati in diversi volumi delle «Veglie Coritane» in modo che non vengano perdute.

Il nostro Vescovo con amabile pensiero, da ormai attivo cortonese, ha già istituito la Galleria Severini nel palazzo episcopale sopra il portico del Duomo.

3.° Centenario della morte
di Dionisio Mazzuoli

Quest'anno ricorre il terzo centenario della morte, avvenuta in Siena nel 1666 del nostro concittadino architetto Dionisio Mazzuoli. Noi lo ricordiamo volontieri

Dionisio Mazzuoli, scolaro di Bernardino Radi, ed ufficiale dei bombardieri toscani a Volterra, dove prese moglie, coltivò le arti belle e le insegnò ai figli. Servì da ingegnere nella guerra Barberini, quindi portò la famiglia a Siena e vi diresse la ricostruzione del palazzo ordinatogli dal principe Mattia dei Medici. Gli attribuiscono in Siena la facciata del Refugio e la cappella della Madonna del Voto fatta ricostruire nel Duomo da Alessandro VII atterrando l'antica già costruita da maestro Urbano da Cortona. Fra i numerosi figli di Dionisio si distinsero Francesco, autore pel nostro Duomo dell'altare maggiore in marmo, messo a posto nel 1664 nonchè Giuseppe, nato a Volterra, dove con molto credito esercitò la scultura secondo il gusto dei tempi In S. Pietro in Roma gli appartengono la statua della Carità posta dal Bernini sul sepolcro di Alessandro VII e quella della Clemenza sul monumento di Clemente X.

Niente tralasciamo per valorizzare i nostri insigni concittadini anche se defunti da secoli. Il ricordo di questi deve spronare i giovani odierni ad amare e dar lustro alla propria terra, ed allora la morte non potrà dimenticarli.

CORTONA antica Corito

STAZIONE CLIMATICA

Altezza sul mare dalla Fortezza m. 662 - Piazzale S. Margher. 619

Antica metropoli tirrenia - città etrusca

Mura ciclopiche a levante. Ipogei etruschi S. Avanzi di costruzioni romane 2.

Fondazione della città: credesi 4000 anni prima di C.

Leggenda

Cortona fu fondata da Corito re della Toscana, che ebbe per moglie Elettra, figlia di Atlante Italico, che visse prima di Saturno e di Giano. Questo re ebbe tra i figli il celebre Dardano il quale partito da Cortona si portò nella Samatrocia e fondò la città di Troia nell'Asia [Virgilio lib. III)

MUSEI

Museo etrusco ed egiziano del l'Accademia Etrusca (palazzo Casali). Museo e pinacoteca Diocesani (dinanzi al Duomo. Raccolta di antichità in Fortezza.

MOSAICI di SEVERINI

Via Crucis (14 «maestà) lungo la via di S. Margherita, S. Marco Evangelista nella facciata della chiesa di S. Marco inferiore.

ALBERGHI

Albergo nuovo di Villa Guglielmesca al monte S. Egidio. In città: alberghi Nazionale, e Cacciatore.

Albergo «Italia» in via Ghibellina con termosifone e ascensore. Camere 30

RISTORANTE

Moderno ristorante «Tonino» in piazzale Garibaldi.

Bar Ristorante «Miravalle» nel villaggio del Torreone di nuova costruzione

AGENZIA VIAGGI

e informazioni: piazzale Garibaldi (antica Carbonaia)

LUOGHI di SOGGIORNO

Il Parterre viale ampio ombreggiato. La Fortezza con parco interno.

BASILICA

di S. Margherita con ampio piazzale belvedere. Chiesa classica monumentale del Calcinaio.

AFFRESCHI

antichi nelle chiese di S. Cristoforo, S. Niccolò, S. Francesco

PERSONAGGI CELEBRI

Dardano, Tarconte, S. Leone I papa, Frate Elia Coppi, Luca Signorelli, Pietro Berrettini.

BIBLIOTECA

e Archivio volumi 60.000 circa palazzo Casali.

VESCOVO

Immediatamente soggetto alla Santa Sede, Parrocchie n. 52

CIRCOLI

Benedetti Signorelli, Acli

DIREZIONE AUTOSERVIZI

Ufficio della «Cortonese» in via Nazionale

CONFINI del COMUNE

Il nostro vasto territorio confina coi Comuni di Città di Castello, Umbertide, Lisciano Niccone, Tuoro, Castiglion del Lago, Montepulciano, Torrita, Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino, e Arezzo.

RARITA'

Giornale «L'Etruria» stampato a mano fin dal 1892 con caratteri e torchio centenari.

I Sovrani del BELGIO A CORTONA

Re Baldovino e la Regina Fabiola acclamati fra la folla - Visita ai Musei, al Duomo e S. Margherita.

Manifesto del Sindaco

CITTA' DI CORTONA

Venerdì 1 aprile i Reali del Belgio saranno ospiti della nostra città dove visiteranno i Musei Etrusco e Diocesano e la Basilica di S, Margherita.

L'arrivo dei Sovrani a Cortona è previsto per le ore 16,30 e la loro visita si protrarrà sino alle ore 17,30.

Siamo lieti che il Re e la Regina del Belgio nel Loro breve soggiorno in Italia, abbiano voluto visitare la nostra Città per le sue tradizioni storiche e culturali e per i tesori d'arte che essa possiede

Ciò costituisce motivo di onore ed orgoglio per ogni cortonese.

Mi è particolarmente gradito rivolgere ai Sovrani, a nome dell'Amministrazione Comunale e di tutti i cittadini, il più caloroso saluto ed il benvenuto nella nostra Città.

Invito tutta la cittadinanza a voler rendere omaggio agli Ospiti illustri, addobbando con arazzi e bandiere le vie che saranno percorse dal Corteo e di essere presente nei vari posti ove i Sovrani sosteranno (piazza Signorelli, piazza del Duomo, piazzale S. Margherita)

IL SINDACO
Italo Petrucci

Provenienti da Assisi e diretti a Siena Baldovino e Fabiola sono giunti a Cortona nella piazza Signorelli, verso le ore 17 La folla che gremiva la piazza e le strade ha applaudito al passaggio, gettando fiori e volantini, mentre alle finestre e ai balconi sventolavano bandiere belghe e italiane e folti gruppi di gente davano un colore di festa particolare.

Erano presenti tutte le Autorità provinciali. Il Sindaco prof. Petrucci si è fatto incontro ai Sovrani indirizzando loro un fervido saluto, al quale ha risposto il Re dei belgi.

Si è svolta quindi la visita al Museo dell'Accademia Etrusca, illustrato dai professori Bruschetti e Paoloni. I sovrani si sono interessati vivamente, fermandosi a lungo dinanzi al celebre lampadario, affacciandosi al balcone che dà sulla Valdichiana, intrattenendosi cordialmente con le personalità convenute e autorità cittadine presentate dal Sindaco. Durante il signorile rinfresco R. Bistacci ha offerto alla regina l'ultimo numero del giornale «L'Etruria» dicendole che veniva stampato con un torchio secolare. Alla sorpresa di Fabiola vi fu la conferma di una dama del seguito. Sono pure offerte in dono riproduzioni di opere del Signorelli, e del Berrettini, pubblicazioni dell'Accademia etrusca, lavori in ceramica, e il fiorino in oro cortonese.

Si è svolta poi la visita al Museo diocesano, i sovrani vi sono recati a piedi, mentre una gran folla si assiepava, applaudendo intorno a loro, contenuta dalle forze dell'ordine. Fabiola, se non vi fossero quelle ristrettezze di corte, si sarebbe molto compiaciuta di spingersi fra la folla e confabulare coi discendenti del popolo etrusco, tanta era la sua visibile gioia. Al Museo diocesano ha fatto gli onori di casa il nostro Vescovo, fondatore del museo stesso, che ha offerto una riproduzione d. Annunciazione dell'Angelico ed ha guidato i reali ospiti nella visita alle opere di arte.

E' alla volta della basilica di S. Margherita. Sono in attesa schierati, 16 araldi della Santa in costume medioevale col loro fondatore rev. p. Francesco Poletti. La regina si è commossa e ne ha carezzato uno dei più piccoli. Al loro arrivo hanno offerto mazzi di fiori Bernadette Lucarini con un indirizzo di omaggio in lingua francese e Mauro Pescatori. Nella chiesa i sovrani si sono raccolti in preghiera e all'uscita la folla li ha nuovamente acclamati.

VII convegno di veterani del Partito Popolare I. Cortona

Ognuno già sa che quando terminò la guerra 1915 18 i reduci trovarono miseria e disoccupazione. Se ne approfittarono i socialisti con nutrita propaganda contro la borghesia sorda e incurante. A rimarginare questa avanzata sorse il Partito Popolare Italiano nel 1919, ma ai primi del 1921 per i disturbi e infiltrazioni di elementi rivoluzionari, il partito docile e benefico, si disciolse.

Nel «L'Etrruria» del 16 febbraio 1919 viene esposto in due articoli il programma del nuovo partito con il titolo: «Che si propone il Partito Popolare?»

Un po' di storia

Solenne costituzione della Sezione

Sabato 12 aprile in una sala del palazzo Laparelli fu costituita solennemente la Sezione con un numero considerevole di simpatizzanti. Per causa di malattia l'oratore ufficiale prof. Gilbert» Martire fu sostituito dal propagandista Giannitelli di Roma. La relazione è lunga una colonna di giornale.

Nelle elezioni politiche del 1919 su 9 candidati del P. P. I. ne furono eletti 2: Signorini e Negretti. Voti ottenuti nella nostra provincia: Popolari 13951 — Socialisti 20258 — Radicali 15891 — Liberali 4233 — Repubblicani 814 — Leonino da Zara 514.

«L'Etruria» dei 25 luglio 1919: I Popolari dopo tergiversazioni, si schierano contro la legge sul divorzio.

Tafferugli in chiesa per un avviso al pubblico del Partito P. P.

Memoria del giornale l'Etruria del 25 agosto 1920

Essendovi a predicare in Duomo un gesuita, alcuni zelanti del Partito Popolare fecero affiggere un manifestino in cui si dava avviso che il predicatore avrebbe parlato contro il divorzio. I socialisti, credendo una provocazione, andarono in buon gruppo in chiesa proprio sotto il pulpito, e quando il reverdo frate fu all'inizio del suo discorso, un socialista O. S., lo interruppe dicendogli:

E della donna adultera che ne dite?

Il gesuita, rimasto pallido, rispose:

Il contradditorio lo tengo in piazza!

Avvenne allora una grande confusione e il canonico Berni gridò: fuori i profanatori! Giunto il Commissario di p. s. invitò i socialisti a uscire di chiesa e questi si riunirono in piazza V. per il comizio di protesta dove parlarono tre socialisti. ecc.

Nel dicembre del 1920 i Comuni della provincia retti dai Popolari erano: Capresse, Cavriglia, Chiusi in C., Laterina, Ortignano, Poppi, Pratovecchio, Talla.

Ricordiamo che il prof. Gilberto Martire venne a Cortona dopo due settimane dalla costituzione della sezione e don Sturzo (data non ricordabile) venne a Cortona e presentato dall'ing. Luigi Mirri tenne una conferenza al teatrino del Seminario.

Prime avvisaglie fasciste a Cortona

«L'Etrnria» nel n. 2 gennaio 1921 dice: L'assalto al Municipio. Fra i socialisti in questi giorni vi si nota un fermento straordinario ed un lavorio continuo di sorveglianza diurna e notturna per il timore che da un momento all'altro il comune rosso venga preso d'assalto da bande fasciste organizzate da tre o quattro elementi noti in città ecc. ecc. Anche i pipisti sono in allarme, e segue:

Dov'è la Sezione del Partito Popolare?

Dal giornale «L'Etruria» del 16 gennaio 1921

«Quel famoso giornalista Marzi che ha scritto cose cittadine in tre principali giornali d'Italia, domandò dove fosse la Sezione del Partito Popolare I. a Cortona per semplice curiosità.

Non ebbe alcuna risposta affermativa. Molti gli dissero: Da Gennaro!.. (Antonini) Altri al Circolo Cattolico, ma poi per l'intervento di un impagliator di seggiole, fu smentita anche lì la residenza perchè, dicesi, sono chiuse ermeticamente le stanze. Ci domandiamo noi se questo è il tempo di dormire e di aspettare l'ultima ora per una azione efficace presso le masse specialmente agricole. Aspettare l ultima ora è come farsi deridere anche dai medesimi simpatizzanti».

L'Etruria del 30 gennaio 1931 nell'articolo di fondo, intitola: «Tutti i partiti in azione, ma il Partito Popolare..., e inveisce contro i capoccioni che non danno più vita per difendere la religione cristiana contro le teorie marxiste.

Un solo popolare non fu fuggiasco nei sì intimori: quando al teatro Signorelli si inaugurarono i gagliardetti di Val d'Esse con un pienone di gente, intonato l'inno «Giovinezza» l'ing. Luigi Mirri stette a sedere indifferente. Si alzi, gli fu intimato, o se ne vada, e lui di risposta: questo non è l'inno nazionale, e se ne andò via.

Concludendo il Partito Popolare Italiano di quel tempo ha dato origine ed è il padre dell'odierno Partito della Democrazia Cristiana. E qui terminiamo i nostri appunti storici.

Farfallino in giro

per il territorio Cortonese

A Cortona tutto nasce e tutto muore alla chetichella. E l'anno scorso nacque il «Liceale» per gli studenti, poi «l'Artiglio» ma siccome questo giornaletto invece di graffiare si dondolava nell'Olimpo con la dea della poesia, è morto anch'esso. A Milano invece al liceo Parini la «Zanzara» non è morta perchè deve avere pizzicato forte tanto che i puritani le hanno fatto subire un processo che poi è andato a vuoto con la soddisfazione del pubblico. Ma a processi più o meno non ci si guarda tanto che nella chiesa di S. Francesco in Arezzo è stato celebrato un processo a Dante per le ore colpe. Dante ha tremato dinanzi al giudice accusatore, ma per la difesa di validi avvocati che temevano che il suo raccomandato prendesse quattro o cinque anni di galera, è andato

IL MONUMENTO PIU' INSIGNE AL POETA

Un centro di studi danteschi creato da un nobile Cortonese in Arezzo

«L'Osservatore d'Italia» del 20 ottobre 1964 mette in testa: Nelle ampie stanze è custodita la ricca biblioteca donata alla città dall'eminente filologo cortonese Lando Passerini, Il periodo aureo della cultura dantesca.»

«Nella casa natale del Petrasca in Arezzo, oltre i ricordi del cantore di Laura, è anche conservata una preziosa biblioteca, forse unica, tutta dedicata a Dante.

Il 21 marzo 1924 il conte Giuseppe Passerini, patrizio cortonese, scriveva al Presidente dell'Accadamia Petrarca di Arezzo «Da quando nel maggio del 1915 l'eroico mio figliolo Giulio Luigi partiva da Arezzo per i campi di battaglia, ove alla testa della sua compagnia cadeva da valoroso col nome sacro d'Italia sulle labbra, il mio affetto per cotesta terra gloriosa si trasmutò in venerazione profonda e sorse in me il pensiero di dare ad Arezzo, con un segno tangibile, la prova di questi miei sentimenti. Così ora confermo alla S. V. la mia deliberata volontà di lasciare all'Accademia Petrarchesca la mia biblioteca dantesca coi relativi cataloghi e inventari e lo schedario dantesco, nel quale da molti anni vado annotando il frutto dei miei studi e tutti i manoscritti delle mie opere dantesche, acciocchè vengano conservate in perpetuo nell'Accademia in servigio degli studiosi, e con la clausola che questa collezione sia dedicata al nome del mio figlolo. Dispongo inoltre fino ad oggi, di depositare subito negli archivi dell'Accademia tutto il mio carteggio letterario composto di varie migliaia di lettere»

La biblioteca dantesca «Giuseppe Luigi Passerini» comprende cinque seimila pubblicazioni fra volumi ed opuscoli, molti dei quali sono oggi divenuti rarissimi. Quanto di più importante si è pubblicato specialmente sulla fine dell'800 in Italia e fuori di Dante e su Dante, si trova in grandissima parte su questa collezione Al. biblioteca sono annessi anche stampe varie ed autografi numerosi fra i quali, me curiosità, due dannunziani, una de del Carducci, una copia del «Dante riatico» del De Harolis ecc.

A questo materiale, già così copioso ontinuamente se ne va aggiungendo altro. Sino dal 1907 il Passerini stesso ha inviato alla «sua» biblioteca nuove e numerose altre pubullcazioni, talune delle quali di grande rarità e pregio come la bellissima edizione cinquecentesca del commento del Landino, e il poderoso volume del tosidetto «Dante del Papa».

La biblioteca è stata giudicata a suo tempo da Francesco Severi un mirabile documento di amoroso studio e di geniale dottrina: materiale prezioso per la cultura nazionale e incentivo alle ricerche storiche, critiche filologiche, bibliografiche di altri studiosi» ecc.

Le nostre osservazioni

Perchè il conte G. Lando Passerini lasciò la sua biblioteca dantesca ad Arezzo anzichè a Cortona, sua patria, dove aveva morta e seppellita una figliola, Lucia, il motivo sembra differente. In quel tempo il nostro archivio era in disordine e la biblioteca dell'Accademia Etrusca non aveva più posto per scaffalare una gran mole di libri, sicchè temendo che questi rimanessero ammonticchiati in qualche stanza, pensò di metterli al sicuro in Arezzo. Altro motivo, che tacciamo, disgustò il Passerini, così si perse la biblioteca dantesca. In ogni modo l'onore è il nostro perchè Giuseppe Lando è di stirpe cortonese e noi lo abbiamo annoverato nella lunga e gloriosa lista dei grandi nostri illustri concittadini.

I debiti del Comune di Cortona nel 1922

Togliamo dagli annali di questo Giornale L'Etruria:

«Siccome nel giornale L'Etruria del n. 15 fu pubblicato un articolo riguardante i debiti del Comune di Cortona, il Commissario Prefet. dott, Accatino, ha inviato allo stesso giornale locale la seguente lettera di rettifica facendo così conoscere al pubblico i veri debiti del Comune,

Gentilissimo sig. Direttore del Giornale «l'Etruria»

«Ho letto l'articolo di fondo nel suo pregiato giornale del 30 luglio p. p, nel quale si tratta di debiti presenti e futuri nel Comune di Cortona.

Sono, per carattere, alieno dalle polemiche giornalistiche durante il periodo che ricopro qualche carica, ma siccome l'articolo imparzialissimo pubblicato nell'Etruria ha carattere impersonale e tocca nel contempo un delicatissimo argomento portando anche delle cifre destinate purtroppo ad impressionare gli animi un po' perplessi dei contribuenti in genere, mi permetto di rettificare alcune gravi osservazioni contenute nell'articolo citato.

Il debito attuale del Comune di Cortona è di lire 2 724.300 e non di l. 3.282, 211 come è stato pubblicato.

E' poi una impropriètà parlare di debiti globaimente e non piuttosto di interessi che il Comune paga per l'estinzione dei debiti, perchè è intuitivo che quando fra qualche anno il Comune potrà realizzare (se l'Amministrazione che verrà crederà opporuno di farlo) tutti gli altri mutui richiesti e da richiedersi, l'attuale debito non sarà più di lire 2.724.300, ma di qual che centinaio di migliaia di lire di meno avendo in questi anni provveduto al pagamento di parecchie rate annuali d'ammortamento.

Anche ammettendo che tutti i mutui si realizzassero in breve periodo di tempo e le passività ascendessero in cifre tonde a 8 milioni le rate annuali di ammortamento salirebbero a circa 300.000 lire e ciò le centinaia di migliaia di lire si riducono a solo 3 (tre) con le cifre è prudenza essere precisi.

L'attuale carico d'ammortamento annuale è di lire 153.379, somma non grave se si da uno sguardo complessivo ed obbiettivo alle condizioni finanziarie del Comune di Cortona e se si fa qualche paragone con le aliquote di tassazione raggiunte in altri Comuni di questa Provincia e di province limitrofe.

Avrei molto da obiettare sulle conseguenti deduzioni che l'articolista trae, ma siccome a questo punto finiscono le cifre ed io mi sono imposto il più spassionato riserbo, taccio.

Con deferente osservanza

Il Commissario Prefettizio
Accatino

— Come si vede il debito pubblico ha camminato, forse con passi troppo lunghi. Ma chi non cammina muore o si illetta. Chiodo più o meno in oggi non importa.

Solenni onoranze funebri alla Salma di GINO SEVERINI

Negozi chiusi per lutto cittadino Duemila persone al funebre corteo La Compagnia laicale di S. Niccolò nel ruvido saio Commemorazione ufficiale in piazza della Repubblica

MANIFESTO

Cittadini!

E' ancora vivo in tutti noi il profondo cordoglio per la scomparsa dell'illustre amatissimo Figlio della nostra Città: GINO SEVERINI, avvenuta il 26 febbraio u. s. a Parigi,

Per espressa Sua volontà, le Spoglie mortali dell'insigne Artista saranno trasferite a Cortona per essere tumulate nel Cimitero della Confraternita di «S. Maria della Misericordia».

La Salma giungerà a Cortona nel pomeriggio di giovedì 14 corr. e sosterà nella chiesa di S. Domenico, dove il giorno successivo, venerdì 15 aprile, riceverà le solenni onoranze funebri della popolazione Cortonese.

Gino Severini, anche quando la notorietà e la Sua arte raggiunsero le più alte vette, rimase sempre nell'animo un vero cortonese, legato alla nostra Città e orgoglioso di esservi nato.

Cortonesi!

Egli è voluto tornare a Cortona dopo la sua morte.

La Città che si onora di averGli dato i natali e che lo ha seguito sempre con affetto, Lo aspetta commossa con la particolare sensibilità che la distingue, per tributare alle Spoglie mortali di questo Suo illustre Figlio, un reverente omaggio.

IL SINDACO **Italo Petrucci**

Venerdì mattina 16 aprile Cortona ha tributato le estreme onoranze solenni al più illustre dei suoi figli del tempo odierno: il pittore Gino Severini, spentosi a Parigi il 26 febbraio, e la cui salma era giunta a Cortona la sera innanzi

La gente salita a Cortona da ogni parte si è accalcata nelle vicinanze e nella chiesa di S. domenico per rendere omaggio allo Scomparso. Erano presenti: la vedova signora parigina Jeanne, con le figlie Gina e Romana, ed i rispettivi mariti, la sorella del pittore Marina col cognato: tutte le autorità della Provincia: il Prefetto Turrito, il questore Catanello, il colonnello dei carabinieri Tartaglia, il presidente dell'ammin. provinciale Bellucci, i senatori Bartolomei e Moneti. il provveditore Venza i conti ing. Lorenzo Passerini e Umberto Morra di Lavriano ecc.

Presenti tutte le autorità cittadine col sindaco Petrucci in forma ufficiale, il vescovo comm, Franciolini, il presidente dell'azienda di soggiorno dott. Lucarini, il castellano della Fortezza con il collare medieco in cuscino, essendo il Severini cavaliano onorario, il v. presidente dell'accademia etrusca prof. Bruschetti, presidi e direttori didattici, solaresche, il gonfalone comunale, l'antico labaro della compagnia laicale di S. Niccolò con alcuni fratelli, nella caratteristica ruvido cappa chivasira che Gino Severini ha voluto indossare anche da morto.

Dopo la Messa, celebrata dal vescovo e l'assoluzione alla salma nella chiesa di S. Domenico, preparata diligentemente dal parroco canoo dott. Nicola Frusconi, un imponente corteo, diretto egregiamente dal sig. Giorgio Comanducci, con bandiere e corone, corpo bandistico in testa, autorità, capi d'istituti e sfilata densa di alunni delle scuole, attraversò la Rugapiana portando a spalla la Salma i soci della società di mutuo soccorso a cui Severini apparteune. Al corteo vi presero parte la confraternita della misericordia col governatore nobil C. Tommasi, numeroso clero, il ven. Seminario in cotta, tutto il collegio redentorista delle Contesse, numerosi parroci della diocesi, i fratelli in cappa con faci e torce a vento della fraternita di S Niccolò, il Defunto in doppia cassa la vedova Ieanne e i familiari, le autorità intervenute e una massa di popolo.

Nella piazza del Comune, dopo il bel discorso del Sindaco Petrucci che sottolineava l'amore del pittore per la sua Cortona, si dava lettura dei telegrammi di condoglianze e saluto.

Prendeva quindi la parola lo scultore prof. Fortunato Bellonzi dell'accademia di S. Luca: dopo aver ricordato gli inizi dell'arte di Severini a Roma e soprattutto a Parigi, sottolineava il profondo influsso da lui esercitato in quel difficile periodo dell'arte pittorica. «La sua personalità spiccatissima e non debitrice ad alcuno, la sua onestà senza cedimenti, il suo amore al lavoro, la sua lunga produzione.

«Severini è stato, ha detto fra l'altro Bellonci, uno degli artisti più rivoluzionari e al tempo stesso più fedeli alla tradizione italiana. L'oratore ha quindi ricordato la fede religiosa dello scomparso, manifesta non solo nella vita, ma anche nell'arte». A termine si riformava il lungo corteo fra una folla immensa e il Defunto veniva traslato al cimitero della confr. della Misericordia per essere sepolto in un sarcogafo, dal Defunto stesso scelto qualche anno innanzi.

L'interessamento di Severini per la chiesa di S. Niccolò

Autografo in consegna a Raimondo Bistacci che lo iscrisse «fratello della compagnia» insieme al prof. Bernardino Barbadoro e dott. Carlo Nigra

«La chiesa di S. Niccolò mi commuove e mi impressiona ogni volta che la vedo, sopratutto a causa di quel bell'affresco di Signorelli, così vicino a cui io guardo, e per questo più espressivo di altre pitture collocate in alto nelle chiese. o «sistemate» nelle pinacoteche.

Da questo affresco si sprigiona per me l'incanto del lavoro manuale relativo a questa tecnica che a me tanto piace: vedo la per terra la rena e la calce, le mestole da muratore e i pentolini pel pittore, e vedo Signorelli darsi da fare per bene stendere l'intonaco, spolverare il disegno, e quindi attaccare il lavoro pittorico al momento giusto.

Per me tutto ciò mi fa vivere Signorelli di fronte a me, e mi commuove intensamente. Tutta la Chiesa è piena è piena della presenza di Signorelli, a quale presenza!...

Questa Chiesa, così intelligentemente restaurata è bella per tante ragioni, e sono ogni volta felice di visitarla. L'onore di essere Confratello di S. Niccolò, è inoltre, di grande soddisfazione per me».

Cortona agosto-settembre 1968

Gino Severini

Un bel dipinto di Severini

Severini, per aumire alle suppliche di Raimondo Bistacci, dipinse un libro miniato un S. Niccolò da Bari (edicola) come ricordo, alla Compagnia. Questo sarà esposto lassù quando sarà bene assicurato sotto grata e inventariato dal Soprintendente alle Gallerie di Firenze, al momento se si scioglesse la Compagnia come è avvenuto più volte, il prezioso quadretto potrebbe camminare altrove

...ai di... Il ... al Divin Poeta ha fatto riempire, con gran godio, tutti gli alberghi e ristoranti di Arezzo. Tutto serve per svago, perchè si dice in oggi: accidenti a chi inventò il lavoro e alla dolce vita non ci rinunzia nessuno. Ma con le disposizioni del Concilio il lavoro è aumentato ai preti che dovranno fare lo «spogliarello» perchè è disposto che dovranno vestire in borghese e in abito talare secondo i casi. Sorprendente è stato il racconto dello svolgimento della prima Messa celebrata in Roma nell'Oratorio dei Filippini «Beat» cantata dai Cappelloni. Si legge nella «Nazione» del 28 aprile «Un numeroso pubblico di giovani ha partecipato con applausi al concerto religioso di musica leggera. Preti in clergyman e ragazze in completi «op» hanno ballato il Credo a tempo di shake», gli urli e il chiasso non sono stati pochi». Dunque anche negli ambienti religiosi vi è un cambiamento tanto che Papa Pio X proibì la musica frastonante nelle chiese e nel nostro bell'organo del Duomo furono staccati i cembali e i campanelli.

L'articolo è tagliato: a st'altro numero.

CRONACA

La festa del primo Maggio

Con un corteo variopinto di garofani rossi e 11 bandiere con il corpo bandistico in testa, domenica 1 maggio, festa dei lavoratori, una folla di gente percorse la Rugapiana con molta gioventù rurale. Il comizio, gioito da giornata bella, fu tenuto da Gianfranco Mazzoli della cedl A terzine salì sul pulpitino di piazza della Repubblica per il comizio il democristiano dott. Gino Piazza di Perugia ma fu ascoltato da pochi rimasti.

Nel pomeriggio i lavoratori si recarono nel villaggio del Torreone per la merenda alla porchetta e nei nuovi saloni del ristorante «Primavalle» vi furono danze prolungate e ordine perfetto.

Morti centenari

Dal 1 dell'anno ad oggi sono morti quasi centenari: Capacci Brunetto a. 92 — Buchetti Riccardo a. 91, Santiccioli Stella a. 94, Ida Garavaglia, residente in Roma, a. 98, Vittoria Magi a. 91.

Una visita a Camucia

Col prossimo numero, in compagnia del bravo giovane sig. Romolo Salvadori, dirigente della rinomata fabbrica di arredamenti metallici, faremo una descrizione della fiorente cittadina di Camucia.

Un grosso leone inalzato in Fortezza

Con lunedì 16 maggio la Fortezza si è arricchita della statua in cotto di un leone a grandezza naturale pesante oltre 70 chili, stemma dei Granduchi di Toscana, eguale a quello, su colonna, di piazza Signorelli. Il Castellano acquirente, lo dona al Comune purchè dalla Fortezza non venga rimosso e asportato altrove.

Molta gente si è compiaciuta col Castellano che giorno per giorno arricchisce la Fortezza e quelle storiche alture.

La morte del comm. G. Paoletti

Il g. 10 aprile cessò di vivere, dopo breve malattia, il colonnello comm. Giuseppe Paoletti, medaglia d'argento al v. m Fu un simpatico cittadino, di animo faceto, un allegro compagnone, ricco di attività e di buone vedute,

Alla Salma fu tributato un grande trasporto funebre con plebiscito cittadino e con l'intervento del Corpo bandistico.

Dopo le eseguie in Cattedrale rivolse lo estremo saluto al Defunto il prof. Paoloni Armando.

Sette vecchi lampioni a petrolio saranno inalzati nei vicoli

L'Azienda autonoma di soggiorno ha acquistato, mercè il sig. Franco Marri che li ha trovati in una vecchia villa, sette grandi lampioni per l'illuminazione pubblica a petrolio. Questi saranno inalzati nei vicoli per puro ornamento e ricordo ranno quando un centinaio di anni fa la miseria era molta ma la pace e la concordia erano ancor più sentite della miseria stessa.

La Societa' Cortonese Autoservizi solca e congiunge due Province

La benemerita Società Cortonese dei fratelli Lazzi di Firenze compie ogni giorno e con orario puntuale, corse sulle Province di Arezzo, e Perugia, mettendo in buon servizio ben 30 impiegati fra autisti e bigliettai. Il movimento della «Cortonese» che solca centri e borgate, raccogliendo e scendendo i viaggiatori con fermate stabilite, è ottima parte per la reclamo turistica cortonese che, con la dicitura impressa all'esterno delle autocorriere invita la gente a salire a Cortona.

E i servizi odierni con macchine ampie e lussuose, con impiegati rispettosi e civili. soddisfano in pieno il pubblico che della corriera ne fa buon uso.

Nel periodo estivo la «Cortonese» compie gite turistiche in tutte le regioni d'Italia a prezzi veramente popolari ed essa corre verso il mare e verso i monti varcando paesi e villaggi con sicurezza encomiabile. Ne è valente e attivo direttore il cav. Ermeraldo Giannoni di Pistoia.

L'Angelico di S. Domen. verso la prigione pubblica protesta

Quando il 9 maggio fu inalzato il palco dinanzi alla porta della chiesa di S. Domenico con la intenzione di staccare dalla lunetta superiore gli affreschi di fra Giovanni Angelico, tutti i cortonesi si lamentarono. Non bastò la protesta del parroco can. dott. Niccola Fruscoloni, non bastarono le parole risentite del giornalista can.co Benedetto Magi in «Voce», non bastò l'allarme al Consiglio Comunale del 13 maggio: uno specialista della Soprintendenza alle Gallerie la mattina del g. 17 dava principio allo stacco.

Un po' di storia

Nel 1914, quando assunse al potere la Amministraz. radicale si ventilò l'idea di demolire la chiesa di S. Domenico per costruirvi un grande albergo, ma per i tesori d'arte che ivi conteneva, fu desiderio smorto, tuttavia fu demolita la cappellina esterna con la statua di S. Antonio abate. Dopo la guerra del '44 nascosti a casaccio causa di detoriamento, e dopo il restauro, finirono al Museo diocesano i trittici dell'Angelico e del Sassetta. S. Domenico spogliata, pareva che avesse requie e invece, anche l'affresco dell'Angelico, dipinto dal sommo frate nel 1414 sta per camminare altrove per essere rinchiuso.

Una trentina d'anni fa la Sopriutendenza alle Gallerie, per preghiera del parroco don D. Lovari, fece restaurare l'affresco e fu posto un vetro di protezione, sicchè il dipinto era tuttora ben conservato.

Lo spazio avaro non ci consente di seguitare, ma tolto dalla chiesa di S. Domenico tutto l'Angelico - se tornasse in vita ci roderebbe il capo come il conte Ugolino - come verrà chiamato quel tratto «Largo beato Angelico» quando nemmeno - per portar via sian tutti bravi - un ricordo marmoreo al grande dipintore è ivi inalzato?

MEMENTO

Ida Brioschi - Garavaglia

Il 17 aprile in Roma cessò di vivere a quasi 99 anni - era nata il 29 1 1868 la sig.ra Ida Brioschi, ved. Garavaglia. Una signora tutta cortonese che da oltre un sessantennio, con la sua famiglia, passava l'estate e l'autunno nella sua villa della «Moscaia»

Donna colta, affettuosa, ricca più di modestia che di denaro - la servitù la teneva familiare - fu a conoscenza ed amicizia con personaggi della scienza e delle arti, ultimo Gino Severini, molto amico e ammiratore della nepote pittrice Donatella.

La Salma, per sua volontà, fu traslata privatamente nel cimitero del Torreone a Cortona nella cappella gentilizia, Condoglianze ai figli Garlia, Marcello e parenti.

La defunta era stata iscritta di recente nella nobil Confraternita di S. Niccolò.

CRONACA SPICCIOLA

Riepilogo di avvenimenti nel Cortonese

Marzo

Il freddo nei primi giorni di marzo si fece sentire con asprezza e il vento gelato fece rincasare i vecchiarelli, poverini.

Tre autocorriere di turisti di Firenze e Pisa vennero a Cortona giovevi 3 marzo e trattennero tutto il giorno.

— **Tre studenti** dell'Istituto Universitario di Arhitettura di Venezia, sigg. Ruggero Ruggiero, Borato Eugenio, e Pasqualosto Paolo, il g. 11 vennero nella stamperia dell'«Etruria» per ricerche archeologiche.

— **Ai funerali** di Gino Severini a Parigi nel giorno 28 febbraio, vi intervennero il Sindaco prof. Petrucci, il dott. Gallinella per l'Azienda di turismo, l'assesore Manfreda e l'interpetre rag. Spartaco Mennini.

— **Il freddo**, dopo un periodo tiepide e primaverile tornò aspro venerdì g. 11.

— **Nevicò** a larghe falde il mattino del g. 14 ma poi rasserenossi.

— **Una incaciatina** di neve la rifece la notte del g. 15, e fu molto freddo.

— **Trasportata** dal gelido vento di tramontana a ciel sereno rinevischiò il g.16.

— **L'inizio** della primavera del g 21 (S. Benedatto) recò, dopo tre giorni di vento freddo, bel tempo tiepido.

— **I lattoni**, piccoli maiali, al mercato di Camucia di giovedì 17, costarono in media, lire 650 al chilo.

— **Nevicò**, la sera di venerdi g. 25 e si fece gran freddo.

Aprile

— La porchetta (maiale cotto in forno il prezzo è portato a lire 1400 ai chilog.

— **Marino Marri** di a. 78 morì il 9 aprile.

Un riflettore potente al neon il 29 aprile è stato inalzato per illuminare la basilica di S. Margherita. E' un bel chiarore nella oscurità.

— **Per S. Marco**, festa del Patrono, piovve a forte guazza nel cortonese. I turisti che erano per le vie si grogiarono come ciuci.

Maggio

— **Piovve a uragano** con baturli, saette e ruoteme i giorgne de lugnidì e mercurdì. Se seggueta a piove nirauno i pulciogue 'tu le feve.

— **Gli ova** al mercheto de sabbeto 30 de aprile costonno l. 35 la coppia. Ste donne bocionno che dallillá portarauno a vende mesquelèti anco i lendeci.

— **Due lampade** al neon furono illuminate, su antenne già inalzate, al Largo beato Angelico e poi a curva viale Cesare Battisti il 5 e 6 maggio.

— **Scioperarono** il g. 12 e 13 gli operai edili, ma nelle campagne lavorarono.

— **I conigli** al mercato di sabato del g. 7 costarono da l. 2200 a l. 2400 al paio. Mezzo secolo fa erano il cibo dei poveri e costarono 7 o 8 lire al paio.

— **Il Consiglio** comunale si riunì giovedì sera g. 13

— **L'onorificenza** di Cavaiiere della Repubblica è stata di recente concessa al concittadino Giorgio Comanducci per le benemerenze acquisite nella collaborazione dell'associazione arma aeronautica.

— **Per infarto** negli uffici della Camera del Lavoro sabato 14, morì Michele Goricchi di a. 60 di Montalla.

— **Per incidente** stradale il 15 maggio a Pergo, sorpreso nel marciapiede da una macchina in corsa, morì il m.tro Mario Adreani di a. 45.

— **Nei resultati** delle elezioni degli artigiani, per la Cassa mutua provinciale sono stati eletti Comanducci cav. Vittori, Falomi Franco e Nardini Giuseppe.

— **Per l'inaugurazione** della nuova autoambulanza di Camucia, 8 maggio fece un vibrante discorso il dott. Edo Bianchi e l'avv. Alfredo Merlini, presidente nazionale delle Misericordie d'Italia.

— **Due conferenze** su Severini, furono tenute: una dal Vescovo nostro dott. Franciolini nel palazzo Casali, l'altra dal prof. Piero Pacini nella sede della Brigata aretina degli Amici dei monumenti in Arezzo.

— **Una processione** notturna a S. Martino organizzata dal parroco don Primo Gorelli, dette vita alla Via-crucis a carattere biblico con commento dei laici parrocch.

— **Si è laureata** in lettere alla Università di Firenze la sig. Nella Nardini-Corazza discutendo la tesi in Paletnologia dal titolo La «Pebble Culture» africana. Fu molto elogiata per il brillante esito.

— **Giuseppe** Fini morì in Roma il 4 aprile

— **Si è laureata** in lettere all'Università di Perugia la sig.na Margherita Rossi discutendo la tesi: Etruscologia

— **Un comizio** fu tenuto in piazza della Repubblica il g. 22 dal liberale Carlo Dissennati su «Per un Comune veramente libero, rispondiamo alle intemperanze comuniste».

AVVERTENZA

Dello svolgimento del XIII Mercato del Vitellone, dell'VIII convegno dei veterani del Partito Popolare e della V Gara motociclistica nazionale, ne parleremo al prossimo numero.

Scissione al Conciglio Comunale

Per l'incidente avvenuto al Consiglio Comunale nella notte dei 13 maggio in cui il consigliere liberale prof. Giannoni voleva parlare prima dell'assessore Bracci e tra loro: «si zitti lei, no, lei deve star zitto ecc. l'assessore Bracci staccando la tavoletta pieghevole dal banco, la lanciò contro il Giannoni, facendo volare una certa quantitá di fogli. La dicitura che sovrasta i postergali «Sis tutur Marce Evangelista» non valse a niente e i consiglieri, dopo «apriti celo» se ne andarono in buon numero, e la seduta fu rimandata.

Alla seduta seguente, giá precedentemente preparato,... il consigliere Giannoni chiedeva le dimissioni del Bracci. Il missino e i socialisti annunziavano lo loro ritirata a far parte del consiglio, idem i democristiani e la minoranza se ne partì, ma il Bilancio 1965 fu ugualmente approvato dalla maggioranza social comunista essendovi i socialisti rimasti.

La sciutilla è stata mossa dal lancio di una tavoletta: se per caso volavano anche i candelabri, prendeva fuoco il Comune.

Il Giannoni chiese anche le dimissioni del Sindaco perchè non sa garantire i liberi dibattiti. E' certo però che in ogni svolgimento di un articolo o interpellanza, vari consiglieri principiano a parlare e non si ricordano mai di finire. Avvengono per questo interruzioni inaspettate che invitano il Presidente a pazienziare.

La festa di S. Margherita

Eccezionale afflusso di auto: oltre duemila fermate sulle vie e sui campi.

Gioita da bel tempo, dopo mesi di continue acque e freddo, la festa di S. Margherita, domenica 22, richiamò uno strepitoso concorso di gente di vari regioni e molti stranieri. Eccezionale fu il raduno, delle macchine (oltre duemila) accantonate in un immenso parcheggio improvvisato. Importante la processione di Laviano con 20 araldi cortonesi in costume. S. E. il Cardinale Florit, arcivescovo di Firenze, tenne il Pontificale con omelia. La basilica fu gremita di gente fino a sera.

Molta gente salì in Fortezza.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile — Cortona Tip. dell'Etruria

ANNO LXXIIII — N. 5-6 CORTONA 25 Agosto 1966 Spediz. in abbon. postale - Gruppo II°

ABBONAMENTI
Anno . . . . L. —
Semestre . . . . . L. —
Semestrale . . . . L. —
Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione de «L'Etruria» in Cortona - Via Berrettini N. 1.

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

AVVERTENZA
La Posta e le cartoline non affrancate si respingono. I Manoscritti non si restituiscono ... se non vengono pubblicati.
INSERZIONI
... e terza pagina per ogni linea di corpo 10 lire ... dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi e convenienti.

Numero separato Cent. • | DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA VIA BERRETTINI N. 1 • | Numero arretrato Cent.

Dott. Luigi Broccolini
Piazza della Libertà 3
PIACENZA
ZONA 31
PARTITO SENZA LASCIARE INDIRIZZO

Articolo di fondo

Questa vignetta, tolta da un codice cartaceo della biblioteca comunale, rappresenta Cortona con Dardano che naviga e fonda la cittá di Troia: l'altra figura muliebre è Roma imperiale originata da Troia. Questa è mitologia e tradizione, ma non sono mitologia gli avanzi imperiosi delle mura ciclopiche, resti dell'antica urbe, a levante.

Ma la vetusta e gloriosa Corito cinta in due tempi da mura poderose, non vive oggi che di memorie e di ricordi. E' gran doloranza per quei pochi e veri cortonesi rimasti, veder tutto addormentato senza, almeno per ora, una iniziativa di risveglio.

Con l'indifferenza di certi abitanti il guaio è che sono terminate e terminano certe tradizioni religiose e civili. Qui è il guaio.

Principi della Chiesa venuti in vari tempi A CORTONA

Elenco degli E.mi Cardinali venuti a Cortona dal 1800 fino ad oggi:

1840 Pier Luigi Caraffa. Lo riceverono in Municipio con molti onori.

1852 Gioacchino Pecci poi Papa Leone XIII. Celebrò la Messa a S. Margherita.

1878 Raffaele Monaco La Valletta

1887 Alfonso Capecelatro

1897 Domenico Iacobini. Fu ospite nel monastero dei Cistercensi

1904 Giulio Boschi. Fece pontificale nella chiesa di S. Maria Nuova.

1913 Diomede Falconio

1914 Guglielmo Van Rossum Fu ospite nel collegio dei Redentoristi alle Contesse

1916 Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa L'ossequiarono in piazzetta S. Domenico vari nobili e patrizi venuti a Cortona.

Caterina Servetti gli dedicò un carme in latino classico.

1925 Michele Lega

Venne per lo svolgimento del I Congresso Eucaristico con 8 vescovi e il generale dei Cistercensi.

1928 Lodovico Micara, ospite per 8 giorni nel convento dei Cappuccini alle C.

In più tempi, Francesco Marchetti Selvaggiani. Fu ospite della distinta famiglia Mariani in villa sotto le Contesse.

1928 Bonaventura Cerretti ex Nunzio apostolico a Parigi

1930 Francesco Ragonesi, presidedte del supremo tribunale della segnatura apostolica. Fu ricevuto solennem. in Municipio

1935 Pietro Francesco Biondi, detto il Papa rosso. Fu ospite dei Monaci Cistercensi e ... giorni.

1939 Enrico Gasparri

1932 Giovan Batista Nasalli-Rocca di Cornelliano, arcivescovo di Bologna

Venne per il II Congresso Eucaristico con altro cardinale e 13 vescovi.

1935 Sebastiano Lame, arcivescovo di Rio de Ianerio

1942 Federico Tedeschini, datario di S. Santità

Venne con 6 vescovi per lo svolgimento delle feste Mariane.

1947 Giuseppe Bruno, prefetto della S congregazione del Concilio

Venne per il III Congresso Eucaristico con 5 vescovi.

1947 Elia Della Costa, arcivescovo di Firenze

Venne pel VII centenario della nascita di S. Margherita con 4 vescovi e il generale dei Frati M. O.

1957 Valerio Valeri, prefetto della S. congregazione dei Religiosi

1962 Giovanni Urbani, patriarca di Venezia. Fece pontificale in Duomo.

1965 e 1966 Antonio Bacci

1966 Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze, fece pontificale a S. Margherita

Se si dovesse considerare tutti i cardinali che sono venuti in incognito dobbiamo dire che mezzo Sacro Collegio è stato a Cortona.

LA CACCIA

e la distruzione delle razze

In agosto si riapre la caccia con tutte le insidie e tranelli per fiuire di sterminare ogni spece di uccellagione. Il Governo ha bisogno di incassare denari e la patente di caccia vien concessa anche ai giovinetti. Intanto con il bel numero di cacciatori, almeno nel cortonese, molte spece di uccelli si son fatte rare o scomparse. Dove son più quei gruppi di fringuelli, calderini, capinere, pettirossi ecc. che in primavera con il loro canto festoso allietavano le genti? Oggi tutto tace in un campestre silenzio sepolcrale e la vita diviene sempre piú monotona e noiosa. Tutto è sterminato di uccellagione, perfino le civette e i falchi che non sono commestibili.

E poi si vuole la salubrità dell'aria e il movimente turistico dove il cantico dei volatili non esiste più. Perfino rondini e rondoni nel Cortonese si cacciano senza pietà, poi si va a piangere per il propagarsi di malattie infettive. Sessanta, settanta anni fa vi erano i fucili a bacchetta e una trentina si e no di cacciatori, quindi gli uccelli eran difficilmente bersagliati e uccisi. Ma oggi la gente civile.., divenuta cruda e disumana, sostituisce al gorgheggio degli uccelli, creati da Dio per nostra compagnia, la radionila tascabile, tanto suonare un corno o un violino, è ugnale.

Ma perchè il Governo che si chiama democristiano, francescano non proibisce ogni spece di caccia almeno per cinque anni? Ma si dice: non fa niente, i miliardi son miliardi che si incassano, gli uccelli se ci sono o no che importa, tanto l'abbondanza di carne ve ne è anche troppa.

Nei primi del 1900 molte famiglie in primavera ed estate si riunivano a bivacco nelle localitá boschereccе per udire il canto degli uccelli, specialmente gli usignoli, era una musica che toccava l'animo dei più insensibili ed era una gioia, un organo della gola dei pennuti che non ha imitazione se non con bravo violinista. Tutto tace: perfino il «chiù mio» della civetta e il «cucù» del cuculo che nella notte facevano compagnia ai malati d'insonnia, non ci sono più.

E chiamiamoci civili!..

Tre lidi al lago Trasimeno

ma niente per

Cortona

Chi va al lago Trasimeno specialmente in estate nei tre lidi, trova quelle spiagge disseminate di gente in costume o senza, sotto i variopinti ombrelloni o a diporto lungo le banchine. E' un lieto riposo alle fatiche del lavoro e uno svago piacevole che fa dimenticare per un po' di tempo le asprezze e il tumulto della vita.

LIDO di PERUGIA a Passignano. E ormai, coi recenti lavori, un centro civettuolo dove convengono a centinaia i perugini e forestieri, specialmente oggi che solcano le acque nella loro ampiezza, ben 3 moderni battelli capaci di trasportare ciascuno un centinaio di persone. La cittadella si arricchisce sempre più di moderni villini ad ora si sta fabbricando un grande albergo sulla spiaggia.

LIDO di AREZZO a Castiglion del Lago. E' una vasta spiaggia attraente per la quantità di rena e di acque limpide dove i bagnanti possono inoltrarsi alquanto senza pericolo. E' un luogo ameno ombreggiato da alberi con elegante ristorante, pista da ballo ecc. Questo, come si è detto, è il lido di Arezzo.

LIDO TRASIMENO E un nuovissimo lido sorto due anni fa in localitá «Le renelle» fra il Lido di Arezzo e il villaggio del Borghetto ove sorge la torre antica che fu faro di fumigi. Lo ha costruito un Cortonese certo comm. Rigutini acquistando una tenuta. Dopo aver liberato la spiaggia da un folto canneto, vi ha creato un lido vero e proprio con bar-ristorante e albergo, nonchè qualche villino, ed ha in animo di erigervi un villaggio. Data la vastità della spiaggia e la limpidezza dell'acqua, nonchè la vicinanza alla stazione di Terontola è tutto un accorrersi di gente da ogni parte.

E CORTONA?

Che stranezza! Noi Cortonesi che abbiamo in bocca il lago, che lo vediamo tutti i giorni, che gli mangiamo il suo pesce vivo, non abbiamo un lido! Lo hanno invece Perugia distante km. 43, Arezzo km. 45 e Cortona km. 15. Proprio a Cortona, come si vede, non ci sono iniziative di nessun genere. Non farebbe caso, visto che al Borghetto si pensa di allestire un nuovo lido, si sentì dire: lido di Camucia.

Ma perchè, pel nostro decoro, l'Azienda di Soggiorno non vada a pregare il concittadino comm. Rigutini che denomini il suo lido in Lido di Cortona?

CORTONA antica Corito

STAZIONE CLIMATICA

Altezza sul mare dalla Fortezza m. 662 - Piazzale S. Margher. 619

Antica metropoli tirrenia - città etrusca

Mura ciclopiche a levante. Ipogei etruschi 8. Avanzi di costruzioni romane 2.

Fondazione della città: credesi 4000 anni prima di C.

Leggenda

Cortona fu fondata da Corito re della Toscana, che ebbe per moglie Elettra, figlia di Atlante Italico, che visse prima di Saturno e di Giano. Questo re ebbe tra i figli il celebre Dardano il quale partito da Cortona si portò nella Samatrocia e fondó la città di Troia nell'Asia [Virgilio lib. III)

MUSEI

Museo etrusco ed egiziano del l'Accademia Etrusca (palazzo Casali). Museo e pinacoteca Diocesani (dinanzi al Duomo. Raccolta di antichità in Fortezza.

MOSAICI di SEVERINI

Via Crucis (14 «maestá) lungo la via di S. Margherita, S. Marco Evangelista nella facciata della chiesa di S. Marco inferiore.

ALBERGHI

Albergo nuovo di Villa Guglielmesca al monte S. Egidio. In città: alberghi Nazionale, e Cacciatore.

Albergo «Italia» in via Ghibellina con termosifone e ascensore. Camere 30

RISTORANTE

Moderno ristorante «Tonino» in piazzale Garibaldi,

Bar Ristorante «Miravalle» nel villaggio del Torreone di nuova costruzione

AGENZIA VIAGGI

e informazioni: piazzale Garibaldi (antica Carbonaia)

LUOGHI di SOGGIORNO

Il Parterre viale ampio ombreggiato, La Fortezza con parco interno.

BASILICA

di S. Margherita con ampio piazzale belvedere. Chiesa classica monumentale del Calcinaio.

AFFRESCHI

antichi nelle chiese di S. Cristoforo, S. Niccolò, S. Francesco

PERSONAGGI CELEBRI

Dardano, Tarconte, S. Leone I papa, Frate Elia Coppi, Luca Signorelli, Pietro Berrettini,

BIBLIOTECA

e Archivio volumi 60.000 circa palazzo Casali,

VESCOVO

immediatamente soggetto alla Santa Sede, Parrocchie n. 52

CIRCOLI

Benedetti Signorelli, Aeli

DIREZIONE AUTOSERVIZI

Ufficio della «Cortonese» in via Nazionale

CONFINI del COMUNE

Il nostro vasto territorio confina coi Comuni di Città di Castello, Umbertide, Lisciano Niccone, Tuoro, Castiglion del Lago, Montepulciano, Torrita, Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino, e Arezzo,

RARITA'

Giornale «L'Etruria» stampato a mano fin dal 1892 con caratteri e torchio centenari.

Avventure campestri

S. Margherita da Laviano va per le campagne in cerca di malati e istituisce il primo ospedale in Cortona.

(Racconto in dialetto chianaiolo)

En verso el ferrèo de l'anno domegne 1284, doppo do' agne che gionse a piea a Cortona, la veddeva Margarita da Lavieno en quel de Piruggia, striminsita da piegne pe' i su pecheti, che parina gneon mazzo el su' omo a stilettete, ebbe pensamento de succurre i malèti che tribbelèon dan 'se di pe' le chese. Eochete adonqua un dì balordo e nivischioso che bussa a l'uscio de una chesa. Che vulsete. gue dicono da la fonestra queglie de dronto. E glie: la misiricordia d'un linzolò o qualche fascia pe' i soffarenti Ho pensèto de fere un'ospidiele per amor de Jesû Xristo, aiteteme che Dio v'enarmerte.

Saglite en chèsa che fuora é bru..do, La fantesca vita da la padrona gue disse: c'è una donna de civilchème, palleda da tizzichi, che cerca la robba pei malèti.

— Mandala via che io un do gnente a chiuè e archiugghe l'usoio, sirá qualche strega ammalieta.

Margarita armasta mèle, pensò de vire per la campagna e copertese dal freddo scese verso S. 'Sebio, ma trovó la gente dura de core. finalmanco un mercante la vedde branouglita e mezza stronca, n'ebbe pietae e la caroò en carozza recandela a la su chèsa. La massèa alora glie apicció el fuoco per riscaldaglle i piea e le mène e gne fece beie un sinsin de bruodelo de castrèto che era avanzo del di' eunanze. Quando fu arfucellèta venne el padron Girogliemo e gne disse: mummia, se cerchète la limosena, un ete rossème, dicetelo subbeto e io ve aitarò.

— Messer, rispose, che tu sia prodigo per il mi' Signore, tessuti e bevande io cerco per li maleti in tribolanza dae a me por lo Dio, a te in pianto, priego.

Girogliemo armasto stupidoso cumme fusse tocco da un so chele de strèun e de barlumeo, mirò Margarita che gne sembrèa un agnelo, e vito a l'armeo tolse tanta biancaria e gne ne consensa, eppù ordenò al su' biroccèo de carchè la robba e la donna, e de vire 'n duche glie volea vi'. Ma ppu' arcordetese d'aer tarocchèto e vito a pittinicchio co' la su snocera e egue ditto: befèna, strollega. ciondelosa e chic chesia, disse de core: me pinticchio, me pinticchio del maleficio e dall'illà giure - me volgo de fè la limosena a giumelle.

Il primo malato

Alora donqua a Cortona giunseno e en una chesa che le contosse de la Moschèa sotto i «Bagne de la Rigina» a Margarita son dèto, tutto fue sistemeto pirbinino. Nitese el cumbriglume cechete vedè un pore cristieno caduto malèto en lappe la via che chiedea: aito, aito! Margarita oursa da lue, senza tanto pensamento, lo carcó tu la spalle e benchè el posrino aesse le gambe a ciondelogne gue riscì a portallo a chesa e stendelo 'n tu rua giaciglio. El di' doppo tutta la gente de Cortona chiacchiarèa del fatto, e una donna vette a emplorasse: Margarita, ho en chesi el marito da do agne infirmèto e nissun me da succurso, aete pietà de meie. Margarita un sel fece aripete e chiamèti do' uomegne ch'eon per chéso la barella, fece carchè el posrino che iera rempio de cispe e de morceco, e el fece portè a la su chesa. Tuttie i cortonesie alora se messeno a bocè: una forastiera de fuoravia ricoglie i malèti anche rempi de cimbece e li reca a la su chesa: anche stamène ci ha reco un citto che un potea pisoè. Il Podestae de Cortona elora arsaputo tutto el ditto, volle vire a vizzetè 'nducche la furastiera avea ficco i malèti, e armasto stupidioso per tanto amor cristieno, disse che lo spidiele iera ormeo fatto e fece bocè a la tromba che tutti aitasseno sta donna mandèta da Di' con robba e denarie e che meddichi e ceruzzisbi curasseno ogni di' i pori malèti.

Farfallino

Animata discussione popolare

per lancio di una patata e di una tavoletta al Consiglio Comunale

Ci sembra oppurtuno ricordare, senza dare eccessiva importanza, gli ultimi avvenimenti succedutisi durante le sedute del Consiglio Comunale.

Un po' di storia

Nel 1920, in una vivace discussione fra socialisti in maggioranza e popolar-liberali in minoranza, un popolano detto il «Topo» dalla platea gremita di gente, lanciò una patata al liberale ing. Francesco Mnnciati che gli cadde sul tavolo dopo avergli sfiorato una spalla. L'ingegnere si alzò all'istante, e dopo aver minacciosamente guardato il pubblico, si rivolse, poi tirando fuori una rivoltella dalla tasca della giacca ed altra dal taschino e deposte sul tavolo, gridò al Sindaco Foscolo Scipioni: le impongo di mantenere l'ordine e la disciplina. Tremò la gente, il «Topo» fu allontato, ma non si assentò nessuno.

Ma nella notte del 13 maggio di questo anno, durante una vivace discussione improvvisata fra l'assessore Bracci, comunista, e il consigliere Giannoni, liberale, per precedenza di parola, il Bracci, credendosi offeso, staccó d'improvviso la tavolatta pieghevole degli scanni e la lanciò contro il Giannoni senza però colpirlo. Il Giannoni dopo una breve protesta, se ne parti e così fecero poi tutti i consiglieri della minoranza, ma i morti non ci furono.

Si iniziò allora una vera battaglia cartacea con manifesti scritti a mano e stampati di tutti i partiti a cominciare dal MIS, DC. PSI ecc. tutti stimmatizzando l'atto di... Braccio da Fortebraccio e chiedendo le dimissioni del Sindaco e della Giunta, ma il tentativo non ha avuto esito.

Due morti e un ferito al Consiglio Comunale

E' ovvio ricordare la tremenda tragedia avvenuta nel palazzo Comunale il mattino del 28 aprile 1903. Veramente il Consiglio non si era ancora radunato nella sala consiliare, perchè erano le ore 7 3|4.

Il consigliere socialista Giuseppe Caglieri che era in ruggine col Sindaco conte Baldelli lo attese nella entrata in Municipio e dopo brevi parole gli tirò un colpo di pistola che lo ferì in una coscia, poi nell'inseguimento del sindaco, il Caglieri eccitato, involontariamente uccise l'assessore Antonio Mirri. Il sindaco allora uscendo dal suo ufficio, uccise il Caglieri che traboccò giù per le scale.

Proposta di un Consigliere di campagna

E' ancora viva nella memoria dei nostri vecchi la proposta che fece un consigliere comunale di campagna che disse:

«Io diria e proporria che el tondo del Parterre fusse devasto par farcie tanti lattarigne, cusì nu ce viranno più 'ste bucoue a spesso»

Lancio di patate a un Sindaco di Camucia

Ad un Sindaco di Camucia che nel settembre del 1910 aveva fatto una proposta al Consiglio di cambiare il nome della stazione ferroviaria ai danni della città, fu atteso quando montava sul calessino per tornare a Camucia, e quando fu per la via sotto il piazzale Garibaldi, un ·folllone di cittadini gli lanciarono contro una certa quantità di patate. Il Sindaco si dimise.

Dunque dinanzi ai fatti tragici avvenuti nel passato al Consiglio Comunale, il lancio di una patata e di una tavoletta non sono che calie,

A quei tempi le patate costavano 30 centesimi al chilo ed erano il cibo dei poveri. Oggi le patate sono le signore patate per strozzapreti al sugo e costano lire 80 al chilo!

Addetti di 17 ambasciate

sono stati ospiti a Cortona

Per interessamento del Presidente dell'azienda del turismo prof. Spartaco Lucarini, il g. 26 giugno vennero a Cortona gli addetti culturali alle ambasciate accreditati presso lo Stato Italiano.

Gli addetti culturali di 17 paesi presero parte al convegno: Austria, Filippine Germania occ, Olanda, Gran Brettagna Iugoslavia, Arabia Saudita. Paesi Bassi, Perú, Pachistan, Stati Uniti A, Australia, Argentina, Belgio, Cile, Spagna, Repubblica popolare cinese.

Portò Il saluto della cittadinanza nella sala medicea del Palazzo Casali il sindaco Petrucci il quale, nel plaudire all'iniziativa, espresse la speranza che gli ospiti ricevano una gradita impressione di Cortona e che con questa manifestazione venga rinsaldata l'amicizia dei popoli e la volontá di pace.

Prese poi la parola il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno prof. Lucarini, il quale illustrò la storia di Cortona e gli sforzi che l'Azienda sostiene per far meglio apprezzare e conoscere le bellezze naturali e monumentali di Cortona.

Dopo il saluto di benvenuto gli addetti culturali, che erano presenti coi rispettivi familiari - la rappresentanza del Pachistan nel caratteristico costume nazionale- visitarono i monumenti e le opere d'arte della città. Interessata alla manifestazione Agriturist, Associazione nazionale agricoltura e turismo, che era presente col suo segretario conte Gherardo Di Frassineto.

Agli ospiti fu poi offerto un pranzo nella villa del conte Enrico Passerini a Pergo, nella dipinta e grande galleria a piano terreno e nel pomeriggio nel vasto giardino della villa del dott. Doberdò Bietolini a Metelliano, fu offerta una cena tipicamente cortonese ai circa 70 presenti. Il dott. Pietolini offrì a tutti vino, dolci e fagioli cotti al tegame di coccio. Ne furono divorati 15 chili e una porchetta intera oltre abbondante rosbif.

Il balletto folkloristico di Lucignan o la «Maggiolata» presentò in onore degli ospiti delle danze caratteristiche chianaiole prima del cenone e così finì la festa.

Al prossimo numero daremo notizie vecchie di oltre mezzo secolo fa, che sono le più lette e le più simpatiche,

CAMUCIA

NON DORME

La fiorente cittadella

Parlammo alcuni anni fa della nascita di questo villaggio che sta ai piedi della madre Cortona, della sua storia e del suo sviluppo. E' superfluo quindi ricordare che Camucia prese il nome da «Ca' di Monna Lucia», che qui una certa Margherita di Guascogna vi fece corte bandita, che qui vi transitò e si soffermò l'Imperatore Giuseppe con otto cavalli e Papa Pio XII con buona parte della sua corte, che qui vi era una via massicciata etrusca oggi scomparsa e a tratti interrata. (proprietà Felici vestigia interrate), ecc.

Siccome non teniamo al premio giornalistico e quindi alle superflue sfiorettature e fantasticherie, tratteggiamo brevemente la vita attuale di questo villaggio assurto in un fiat a piacevole cittadella.

Lo sviluppo edilizio di Camucia è in continuo aumento grazie piucchemai all'impresario ing. Libero Pantella. Iniziarono le costruzioni di due palazzi le Ferrovie dello Stato poi sceso da Cortona Alfredo Bianchi vi costruì il primo villino moderno impiantandovi la farmacia, quindi il sig. Ceccarelli vi costrì un bel palazzo verso la nascente piazza e più tardi, verso il 1925 il compianto parroco don Bruno Masserelli, pieno di zelo e di attività, vi eresse la chiesa centrale dedicata a «Cristo Re»

Sorse allora un comitato di valenti persone e si dette inizio alla «Pro Camucia» che principiò a dar vita ad una specie di piano regolatore, finchè il villaggio si andò sempre allargando e imporre al Comune di Cortona che vi intervenisse con tutte le provvrdenze necessarie: strade, luce, fognature ecc.

Asfaltata la via Umbro Casentinese dallo Stato, fu giocoforza al Comune di asfaltare il viale che porta alla Stazione Ferrov. Più tardi il Sindaco Morelli per la salita Camucia Cinquevie vi fece costruire un gruppo di case popolari ed eleganti gabinetti. Camucia, ottenuto il giovedì il mercato dei lattoni (maiali) dette inizio ad un importante commercio e a movimento di capitali tanto da richiamare in sede 3 istituti di credito: Banca Popolare Cassa di Risparmio di F., Monte de' Paschi

Camucia si gloria di possedere due ipogei etruschi scoperti ai piedi del monticello detto il «Melone» di notevole importanza.

In compagnia dell'attivo industriale e giovane amico Romolo Salvadori passeggio attraverso le vie ariose della nascente cittadella. Ovunque negozi ben messi, palazzine con giardino, tezzazzi con fiori variopinti multicolori, traffico intenso sulle vie. Il montacarichi è sempre in funzione e i villini nascono come funghi. Camucia vanta 4 alberghi, 8 ristoranti, un mobilificio, un negozio di antiquariato, ufficio dell'INAM, Scuola dell'INAPLI con 180 allievi. industria maglieria in 7 locali con 70 operaie, concessione Fiat con 30 addetti in grande fabbricato, nuovissimo stabilimento Cantina sociale capace di tremila quintali d'uva. Ha inoltre una scuola media ed una di avviamento, una biblioteca circolante, due circoli, cinematografi, sei macelli, 30 metri cubi d'acqua giorn. della diga di Cortona, una quantità di pozzi artesiani ecc.

Non dorme poi Camucia: non si è contenta di costruire villini moderni, ma con il suo Pantella vi ha costruito due grattaceli e l'industriale Zampagni sta costruendo in via Garibaldi un grandioso palazzo detto «La nave» ed altro in via Boccadoro il sig. Marino Del Serra.

I fabbricati di Camucia si estendono attualmente verso il villaggio del Sodo e e per la via più pianeggiante verso Cortona. Di collegarsi direttamente con la città non ne vuol sapere e si rinnoverà la separazione fra Fiesole e Firenze, fra Montepulciano e Montepulciano scalo. Manca ancora adesso a Camucia il campo sportivo, giardini pubblici, il piazzale della stazione ferroviaria e una via fuori centro spartitraffico. Tutte le strade sono state di recente asfaltate dall'Amm. Comunale.

Raimondo B.

Un manifesto scacciagente

che non risponde a veritá

E' stato affisso in Rugapiana, a cura di un Partito, scritto a mano, un manifesto che riportiamo:

1 luglio 1946 - 1 luglio 1966

«Da venti anni il Partito Comunista è al Governo del Comune di Cortona.

In questi venti anni non è stato capace di risolvere il problema numero 1 della cittadinanza: l'Acqua. E dire che di milioncini ne sono stati macinati tanti. A parte i 600 milioni circa del costo della diga, tutti gli anni il bilancio ne stanzia diversi per turare la falla. Con quale risultato. La diga e i depositi, nonostante le iniezioni, perdono come colabrodi. Non maligniamo se pensiamo che anche quest'anno vedremo interminabili code alle fontane, auto che corrono per tutto il Comune per provviste di acqua, turisti che non possono lavarsi neppure le mani quando per dissavventura si fermano a pranzo.

E il Sindaco? Il Sindaco, beato lui, fa quattro manifesti all'anno e con quelli ci salda tutto. Però spera sempre in una estate piovosa che faccia tirare i fossi ecc.

Non è verità

Si capisce che chi ha scritto il pubblico manifesto lo ha fatto per questione politica, ma la sostanza, con questi caldi, è in villeggiatura. Ognuno sa che la diga della Cermentosa fu costruita dall'impresa Pacini di Pisa sotto la sorveglianza del Genio Civile di Arezzo. A quel tempo era Sindaco il compianto Gino Morelli ma per quanto sia stato bravo ed accorto, non poteva essere competente in materia. E la diga fu fatta come fu fatta non certo stabile.

Che centra adesso il Comune di Cortona o comunista, o radicale, o anarchico che sia come responsabile, quando ancora non l'ha presa in consegna?

Farfallino in giro

per il territorio Cortonese

Gran chiasso si è fatto sulla diga della Cerventosa e sulla mancanza d'acqua. Vogliono dire che l'abbia bevuta la mucca carolina coi suoi quattro mocelli (capezzoli) ma in sostanza dipende molto dal terreno friabile. Ma che volete, ormai in Cortona vi sono molte lavatrici, e per lavare certi panni sporchi ci vorrebbe che diluviasse con baturli, saette, grandine, tonfi e batonfi. Dove son più le lavandaie che, parine, venivano il lunedì a prendere i panni sporchi dei cortonesi e ficcarli poi nella pignatta e farci una bollente «cendarèta»? Ma lasciamo fare. Una beffa ai cortonesi la più singolare la dette la RAI TV nel mese di luglio. Venuti registi e addetti con tutto il macchinario vi stettero una settimana riprendendo luoghi, negozi, persone con domande, artigiani, insegnanti ecc. da trasmettersi in una prossima sera urbis et orbis. L'Azienda di turismo e di soggiorno, andata in visibilio, il g. 21 luglio spacciava striscioni a stampa che alle ore 22 la RAI trasmetteva il documentario su Cortona, Deus meus et omnia! I cortonesi intervistati persero la zucca dal godio, e nell'attesa molti non cenarono nemmeno. Venne l'ora: bar, circoli, ritrovi furono subito assiepati di ambiziosi, ma la trasmissione, aspetta, aspetta, cucù... cucù!... A quella solenne fregatura molti cortonesi il giorno dopo si videro pallidi, sbianchi, come lavati col... caudeggio, e la loro ambizione andò ad affogarsi nei batacci. A proposito di ambiziosismo, io so che un cortonese, faitosi ricco a Roma, è stato insignito della onorificenza di commendatore dell'ordine nientemeno del Colle del Paradiso... Speriamo che questa collina sia coltivata a viti in modo che quelli che muoiono ubriachi, possano anche lassù, godersi il nettare di Apollo, cugino di Bacco. Quest'anno le feste estive sono state mosce, Un tempo i divertimenti però c'eran più di oggi: I carri allegorici, fiaccolata, tombola pubblica, rappresentazioni comiche, gare fra velocipedi e corridori, infiorate di negozi e gruppi di contadini che balavano il trescone, nonchè i tipici bruscelli in costume fra i quali: «Si va a segar la vecchia» Ma la gente veniva su a tonnellate senza pretese di bagni, di bistecche, di alberghi, e i forestieri facevano i bagni di sole su per le greppate della Fortezza senza udire senza che qualche bizzo locale facesse os servazione. Parine 'ste ragazze che vestivano con la gonnella fino ai piedi si sentivano sollevate al sole, stendendo la loro carne cruda sulle erbette di Cortona. Ma in oggi, col decantato progresso, con la retina alle cosce delle sorelle Kessler la purezza è tornata. Soltanto tu, M. S. pr sa in affitto da P. C., prendesti uno schiaffone da un pretendente verso Bobolino. Ben, qual he caso avviene, ma io son certo che Cortona è pulita come le sue strade. In quanto a divertimenti estivi leggiamo i manifesti a muro Monte del Lago, Gran danze con le sorelle Kessler etc, Montepulciano, bruscello con Bertoldo, Urbino, i Lunatici, Gubbio, la commedia degli errori, Fano, carnevale d'estate, ecc. A Cortona la bistecca e un fiasco d'aria buona a tutti gli intervenuti poichè l'acqua prodigiosa alla fonte di Manzano che faceva pisciare anche i più restii, l'anno bevuta tutta i colossali mammut di Farneta. E se non rido di che rider suolo? In oggi i poveri non ci sono più tanto è vero che il campanile del Duomo per la festa della Madonna ha suonato poco e a stento. Anche gli uomini incappati della Misericordia da 12 che erano son rimasti 3. Finirà un bel giorno che i morti se vorranno andare al cimitero ci dovranno andare a piedi tanto l'ambutto, Chinchirinella, Plipplio, Caocolino, Pipostraceo, Bibisi, Nuvolo, Barabaio, ecc. sono tutti defunti, morti estinti, spolpati.

CRONACA SPICCIOLA

Riepilogo di avvenimenti nel Cortonese

Maggio

Vento acqua e freddo si ebbero dal 24 al 30 maggio.

— **Scioperarono** dal 30 maggio al 2 giugno gli impiegati delle poste e telegrafi.

— **Alla Città** dei ragazzi nelle vicinanze di Perugia, domenica 29 vi andarono anche molti cortonesi.

— **Molte** persone si recano in Fortezza per ammirare il grande leone in cotto innalzato nel piazzale interno. E' un semidono dell'amico sig. Ferdinando Billi.

— **Piovve** abbondantemente la sera del g. 14 senza tuoni.

Giugno

— **Sette fanali** ottocenteschi a petrolio furono inalzati nei vicoli dall'Azienda A. di Soggiorno nella II.a settimana di giugno.

— **Angelo Municchi** detto «Monio» molto popolare in Cortona, morì il g. 7 all'età di a. 60. Gli fu tributato un grande trasporto funebre.

— **Un temporale** senza baturli il g. 29 si scatenò sulle colline di Montepulciano e verso le ore 11 a Cortona produsse gran freddo.

— **Il giornale** quotidiano cattolico «Il Mattino» di Firenze cessò le sue pubblicazioni con il 30 giugno. A Cortona ne venivano vendute poche copie.

Luglio

— **Un ricevimento** signorile vi fu il 3 luglio alla villa del Campaccio dai signori dott. Emilio e Gabriella Farina per la nascita di un loro figlio al quale è stato imposto il nome di Angelo.

— **Bucci** Giovanni di a. 70 morì il 13 luglio. Dispiacque ai cittadini perchè fu buono e prestevole senza interesse.

— **Al mercato** di sabato g. 16 vi fu un grande afflusso di polli e conigli e i prezzi diminuirono. Le uova costarono L. 45 la coppia.

— **Piovve** la notte da domenica a lunedì 17 e 18 luglio e se fece freddo da 'verno. Se rinfrescarono l'ugivi, i sorcini, el granturco, l'ansalèta, el basilico, i seneri, i cidroni e le zucche. Anche a Cortona c'è tanto bisommio de rinfreschè le zucche.

— **Piovve** lentamente in tutta Italia tutto il g. 19 e si fece freddo. A Cortona la diga montana ne sentì un po' di beneficio.

— **Celebrò** con grande festività la prima Messa a S. Martino a Bocena il 17 luglio il giovane sacerdote don Piero Dragoni.

— **La farmacia** «Centrale» di Rugapiana è stata acquistata dal giovane dott. Vincenzo Lucente di Catanzaro.

— **Giovanni** Bucci di a. 70 morì il 13 luglio. Fu un ottimo cittadino.

— **Piovve** tutta la notte e tutto il giorno di giovedì 28 e nella sera si fece molto freddo.

I lattoni (piccoli maiali) al mercato di giovedì 28 a Camucia costarono lire 680 al chilo e al mercato di venerdì a Camucia lire 700 al chilo.

— **Al muraglione** per la girata a Camucia il muro a filarotti fu sporcato a grande dicitura con bianco calce: «giorno 20 a Monte del Lago sorelle Kessler».

Agosto

I funghi nei primi di agosto, cosa insolita, costarono L. 1400 al chilo, poi scesero di prezzo fino a L. 1000.

— **Il prof.** Piero Pacini, giornalista, il prof. M. Bellucci, preside della provincia di Arezzo e sig. Beatrice Mathews sono venuti a far parte, insieme agli americani coniugi Harrison, della famiglia del giornale «L'Etruria».

— **I figli** di troie (maiali piccoli) al mercato di Castiglion Fiorentino venerdì 5 agosto costarono L. 1000 al chilo.

— **Oltre 130** infermi di mente del manicomio di Arezzo, coi loro infermieri, furono a Cortona, con 3 autocorriere, il g. 11 agosto.

— **Elisa Burbi** di a. 30 morì il 15 agost.

— **Fu attaccato** in Cortona il 17 agosto un manifesto a stampa che diceva: Torneo comunale di calcio, città di Camucia». In serata fu strappato in Rugapiana.

— **Le uova** al mercato di sabato g. 20 a Cortona costarono L. 50 la coppia.

— **Le monete** metalliche si fanno sempre più rare per far la spesa e per i resti a mille lire circolano assegni di lire 500.

— **Duemila** incento e più bistecche furono vendute per la festa della Sagra della bistecca.

— **Il Ministro** On. Andreotti venne alla basilica di S. Margherita il g. 23.

Societá Cortonese Autoservizi

ORARIO

Partenze da Cortona — 1 luglio

Arezzo — 6,30, 7,45, 8,55, 11.05 13,00 13,45 14,45 17,45.

Camucia — 5,15, — 6,30, — 6,50 7,45, — 7,55 — 8,55, — 9,30 — 11,05 11,30, — 13,00, — — 14,45, 16,00, — 17,10, — 17,45, — 18,15. 19,25, — 19,40, — 20,00

Castiglion Fiorent. — 6,30, 7,45, 8,55 11,05 — 13,00, — 13,45, — 14,45. 17,45

Mercatale — 13,00

Montanare — 6,30 7,12 — 8,15 festivo. 11.30, — 13,25 — 13,05

Monte S. Savino Cera. — 19,25

Perugia — 13 00

Terontola — 6,50, 7,55 9,30, 11,40 13,00, 16,10, 17,50, 19,49 20,00

Umbertide — 13,00